

AIB Notizie

7-8/94

Newsletter dell'Associazione Italiana Biblioteche - Autorizz. e registraz. del Trib. di Roma n. 189 del 12-4-1989

Biblioteche e servizi: misurazione e valutazioni

Programma provvisorio

Mercoledì 26 ottobre

- ore 10.00 *Apertura del congresso*
 - Saluto delle autorità
 - Relazione introduttiva di R. Caffo, presidente dell'AIB
 - Intervento di una personalità del mondo della cultura
- ore 14.30 *Conferenza organizzativa dell'Associazione*
- ore 16.30 *Visita a Bibliotexpo*
- ore 17.30 *Ripresa dei lavori*

Giovedì 27 ottobre

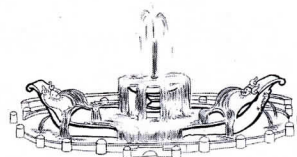
- ore 9.30 *Conferenza organizzativa dell'Associazione*
- ore 12.00 *Assemblea generale dei soci*
- ore 15.00 *Incontro tra operatori ed aziende del settore banche dati e CD-ROM*

Venerdì 28 ottobre

- ore 9.30 *Misurazione e valutazioni dei servizi delle biblioteche*
 - Per una prassi biblioteconomica ispirata ai principi del management: misurazione e valutazione nell'esperienza italiana (G. Solimine)
 - La valutazione dei servizi delle biblioteche (N. Moore)
 - Carichi di lavoro e produttività dei servizi pubblici: il caso delle biblioteche (G. Burgio)
 - Library performance indicators and library management models (D. Fuegi)
- ore 15.00 *Rassegna di esperienze italiane*
 - La valutazione delle prestazioni dei servizi automatizzati (E. Gatto)



Roma, Biblioteca Nazionale Centrale
26-27-28 Ottobre 1994



- Efficienza e qualità dei servizi delle biblioteche di base: i risultati di un'indagine (S. Conti)
- Progetto per la realizzazione di un sistema di reportings manageriali sui servizi bibliografici e bibliotecari e informazioni di ritorno alle biblioteche (F. Toni)
- Metodologie ed esperienze di rilevazione dei carichi di lavoro in biblioteca (M. Caminito)
- La ricerca bibliografica in una biblioteca scientifica: analisi di quattro anni di atti-

vità di un servizio di informazione in linea e su CD-ROM (M. Curti)

- Valutazione dell'uso dei periodici in una biblioteca specializzata (F. Nasella)
- Analisi dei costi e controllo di gestione in una biblioteca universitaria (R. Taiani)
- Valutazione delle collezioni di periodici in una biblioteca specializzata (E. Lamaro)
- Il bilancio programma: programmazione e pianificazione dei servizi (I. Pelliccioli)

ore 18.00 *Conclusioni e chiusura dei lavori*

XL Congresso AIB Biblioteche e servizi: misurazione e valutazioni

Roma, 26-27-28 ottobre 1994

Biblioteca nazionale centrale "V. Emanuele II"

SCHEMA DI ADESIONE

Cognome e nome:

Ente di appartenenza:

Qualifica:

Via:

Cap.:

Citta:

Tel.:

Fax:

Quota d'iscrizione:

- L. 120.000 Soci AIB con diritto a rimborso o missione
- L. 60.000 Soci AIB senza diritto a rimborso o missione
- L. 180.000 Non soci

Corrisposta con:

- vaglia postale (*indicare la causale del versamento*)
- assegno bancario non trasferibile (*indicare la causale del versamento*)

La scheda di adesione va indirizzata a: AIB Sezione Lazio, C.P. 2461, 00100 Roma A.D. Tel.: 06/4463532; fax: 06/4441139. Per eventuali informazioni rivolgersi a questo recapito il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 10 alle 13.

Data:

Firma:

La biblioteca di regolamento per

Il 2 giugno 1994, a Parma, nella sala dell'Istituto Storico della Resistenza, quasi duecento persone hanno partecipato al convegno nazionale organizzato dalla Commissione Biblioteche pubbliche dell'AIB, in collaborazione con il Comune di Parma.

Il convegno, dal titolo "La biblioteca di ente locale e il suo regolamento per i servizi al cittadino", aveva un preciso obiettivo: approfondire e mettere a disposizione concetti ed analisi che possano consentire, a ciascun ente locale nella propria specifica realtà, l'elaborazione di un efficiente regolamento di biblioteca, conforme a quanto previsto, nei principi e nelle finalità, dalla legge n. 142/90, nonché attento alle esigenze di lavoro e di organizzazione della struttura bibliotecaria locale, ma soprattutto rispettoso delle esigenze di efficacia e funzionalità dei servizi di informazione al cittadino.

Teresa Sardanelli, componente la Commissione AIB, nell'introduzione ai lavori ha opportunamente richiamato la sequenza delle precedenti iniziative della Commissione AIB: con l'approvazione nel 1990 delle leggi n. 142 e n. 241, la biblioteca di ente locale ha trovato un indubbio rafforzamento e conferma, da un punto di vista istituzionale, del suo ruolo e delle sue funzioni di servizio pubblico, con compiti di informazione per i cittadini. Da questi presupposti hanno trovato terreno di riflessione e confronto i convegni di L'Aquila nel 1990, "Le biblioteche pubbliche e la nuova statualità locale", di Milano nel 1991, "Biblioteche pubbliche e legge 142" e di Abano Terme (PD) nel 1992, "Gestire la cooperazione bibliotecaria dopo la legge 142".

Nel convegno di Parma è stata al centro della riflessione l'esigenza di dotare la biblioteca, intesa come servizio pubblico locale, di quei necessari strumenti regolamentari che il comune, titolare di questo servizio, deve predisporre; ma l'ottica con la quale si deve affrontare la predisposizione dei "nuovi" regolamenti

ente locale e il suo servizi al cittadino

comunali è certo mutata rispetto ai precedenti "statuti/regolamenti" delle biblioteche: è il cittadino che prende posizione al centro dell'attività amministrativa, nel pieno rispetto della sua veste di utente-proprietario, e quindi anche di controllore del servizio.

Antonino Saija, Segretario generale del Comune di Livorno, nella sua acuta relazione di natura giuridica sui poteri regolamentari degli enti locali, ha richiamato preliminarmente la configurazione e il modello della società odierna, che richiede, per sua natura, una presenza, rispetto al passato, di interventi regolamentari più numerosi, essendo finito il tempo dell'autoregolamentazione sociale, data la complessità e l'accelerazione della società di oggi. Assume quindi grande importanza il ruolo di chi può e deve costruire e determinare le regole e in questo senso il centro di produzione dei "regolamenti" si sta spostando, sancito anche dalla legge 142, dallo Stato agli enti locali: sono questi ultimi ad avere in sé la rappresentatività del tessuto sociale, nonché ad essere più vicini al cittadino e alle sue esigenze.

Quindi Saija ha sottolineato l'opportunità che simili strumenti regolamentari, nell'ambito delle "funzioni" attribuite all'ente locale, siano dotati di una struttura e di un'articolazione scarna ed essenziale, che, senza entrare nel merito di specifiche e dettagliate modalità organizzative, definiscano invece chiaramente ed inequivocabilmente le funzioni a cui deve rispondere quella determinata struttura pubblica di servizio; i regolamenti impostati potranno in tal modo porre chiare basi di legittimazione per chi, in qualità di responsabile del servizio, dovrà poi costruire e perfezionare l'intera articolazione organizzativa di quel servizio pubblico.

Più riferita ai problemi e alle difficoltà del reale la relazione di Fabrizio Clementi, dirigente dell'ANCI (Associazione nazionale comuni d'Italia), che ha tentato una non facile

(segue a p. 4)

XL Congresso AIB Biblioteche e servizi: misurazioni e valutazioni

Roma, 26-27-28 ottobre 1994

Biblioteca nazionale centrale "V. Emanuele II"

CEDOLA DI PRENOTAZIONE ALBERGHIERA

Cognome e nome:

Via:

Cap.:

Citta:

Tel.:

Fax:

Periodo di prenotazione:

Totale notti:

Segnalare con una crocetta la sistemazione prescelta (i prezzi indicati sono convenzionati e comprensivi di prima colazione e tassa di soggiorno)

Alberghi decentrati (***) stelle

(con parcheggio proprio)

- camera singola per persona L. 65.000
 camera doppia per persona L. 55.000

Alberghi standard centrali (***) stelle

- camera singola per persona L. 100.000
 camera doppia per persona L. 75.000

Alberghi centrali (***) stelle superiori

- camera singola per persona L. 150.000
 camera doppia per persona L. 100.000

Alberghi centrali (****) stelle

- camera singola per persona L. 175.000
 camera doppia per persona L. 120.000

La cedola di prenotazione va inviata a: EIS, European Incoming Services, via Monterone 3 - 00186 Roma. Tel.: 06/6877051 (chiedere di Monica); fax: 06/68806945.

Per tutti gli alberghi di *** stelle si garantisce che la categoria dell'albergo verrà menzionata sulla fattura.

All'atto della prenotazione è dovuto l'importo della prima notte e i diritti d'agenzia, pari a L. 15.000.

Gli annullamenti di prenotazioni già confermate dovranno pervenire per iscritto. Per gli annullamenti comunicati con meno di 24 ore di anticipo rispetto alla data di arrivo, verranno trattenuti l'importo della prima notte e i diritti d'agenzia.

(continua da p. 3)

connessione tra i principi ispiratori di un nuovo modello organizzativo dei servizi pubblici comunali e le complesse questioni legate sia alle modalità, che agli strumenti attuativi previsti dalla legge 142. Lavorare con una legge generale, fatta di grandi principi ispiratori sulle autonomie locali, per "costruire" su di essi un progetto di riorganizzazione globale del servizio bibliotecario pubblico di una città come Roma, non deve certo essere facile.

Ma dalle riflessioni di Clementi è emerso il tentativo di entrare in contatto con i concetti e le riflessioni dei bibliotecari, per impadronirsi delle tesi e delle affermazioni di principio che essi vanno facendo da diversi anni a questa parte in riferimento alle biblioteche comunali, rivendicando per esse pari dignità e trattamento a fianco degli altri servizi comunali. Importante in questo senso è apparsa a tutti i convenuti l'offerta di "spazi" che Clementi ha presentato all'Associazione nell'ambito dell'ANCI.

La relazione di Giovanni Galli, bibliotecario di Parma, è entrata direttamente sulle questioni inerenti la "costruzione", in una specifica realtà di lavoro, di una bozza di regolamento predisposta per le biblioteche comunali di Parma. Utile quindi capire i contesti e le esperienze che hanno poi guidato le analisi e i percorsi, per giungere alla stesura di un "regolamento" innovativo, rispondente sia all'evoluzione organizzativa della struttura bibliotecaria locale, che alle esigenze di cittadini attenti utilizzatori del servizio. Il regolamento elaborato nell'ambito delle biblioteche comunali di Parma non vuole essere proposto come un "regolamento-tipo", in quanto ogni realtà deve necessariamente riflettere sulle proprie specifiche esperienze ed esigenze, ma è certo che rappresenta un convincente elaborazione di un impianto regolamentare completo ed essenziale.

Il pomeriggio si è aperto con due comunicazioni non direttamente di tipo professionale: la lettura di una lettera di un "utente" della Biblioteca di Parma e l'intervento di Paola Savigni, segretaria della Federconsumatori di Bologna: queste comunicazioni hanno voluto portare alla riflessione dei bibliotecari la neces-

sità di un contatto continuo ed intelligente con gli "utenti" e i "consumatori" dei servizi di biblioteca: lo stimolo per la nascita e lo sviluppo, nell'ambito delle biblioteche, di forme istituzionalizzate di associazioni di cittadini, in quanto utenti di quel servizio, non può che essere proficuo e positivo. È in questa direzione che ha preso spunto l'intervento della collega Susanna Giaccai, che ha sostituito Claudio Di Benedetto sul tema della "Carta dei servizi agli utenti di biblioteca".

Con la relazione di Lorenzo Baldacchini, direttore della Biblioteca "Malatestiana" di Cesena, si è entrati nel merito di un "regolamento speciale" di una biblioteca dichiarata dal Consiglio comunale "istituzione", secondo quanto previsto dall'art. 22 della legge 142. È senza dubbio quella del Comune di Cesena un'iniziativa coraggiosa e di notevole interesse, che dai principi astratti passa alla loro attualizzazione. Baldacchini ha illustrato in forma dettagliata l'articolato del regolamento dell'istituzione, cercando di evidenziare come questa "nuova" forma di gestione di un servizio pubblico risponda a due specifiche esigenze del servizio bibliotecario: l'autonomia gestionale e amministrativa, svincolata dalle procedure e dai lacci burocratici dell'ente locale, nonché la snellezza operativa per un'efficiente organizzazione dei servizi.

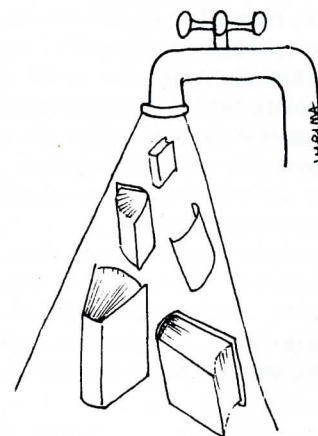
Raffaele Savino, Segretario comunale, ha infine illustrato un altro strumento di gestione del servizio pubblico locale previsto dalla 142: la forma in "economia". Questa modalità, ritenuta forse ovvia e scontata nella sua generale utilizzazione, può al contrario, se impostata e regolamentata correttamente, nascondere una potenzialità e un'efficacia impensabili. La biblioteca, soprattutto del comune medio-piccolo, può gestire con la forma in "economia" i propri servizi e le proprie attività, senza doversi far carico diretto delle complesse e impegnative procedure economico-finanziarie legate ai bilanci e ai consuntivi, dall'altra però, se dotata di un regolamento economale "snello ed autonomista", può muoversi con quella necessaria agilità ed efficacia, che la natura e la specificità dei servizi bibliotecari richiedono.

Dal convegno di Parma la Commissione AIB Biblioteche pubbliche vede tracciate e indicate nuove direzioni verso le quali rivolgere la propria attenzione e il proprio lavoro: da una parte capire ancora più approfonditamente i ruoli e le funzioni della biblioteca comunale nei nuovi contesti normativi e regolamentari, dall'altra sollecitare le regioni ad un intervento istituzionale più deciso e coerente, mettendo mano alla necessaria revisione delle leggi regionali in materia di biblioteche di ente locale.

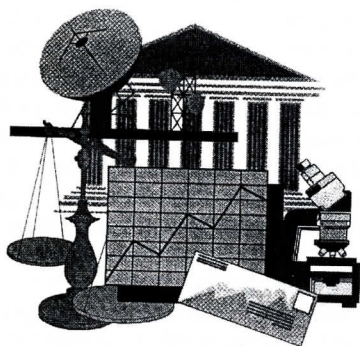
Da un punto di vista più strettamente pratico, ci pare di poter dire che alcuni concreti risultati sono stati forse raggiunti con l'iniziativa di Parma: ad amministratori e bibliotecari, impegnati nel rifacimento del regolamento della propria biblioteca, sono stati indicati concetti e procedure che prefigurano un impianto regolamentare innovativo, in netto superamento della precedente impostazione; sono stati poi interessati ai problemi e alle questioni amministrative della biblioteca comunale rappresentanti dell'ANCI, segretari comunali, nonché cittadini in veste di utenti e fruitori dei servizi.

Infine, rimane un impegno di lavoro da valutare ed assumere da parte della Commissione AIB: raccogliere l'invito di Clementi di pervenire ad una pubblicazione sulla biblioteca di ente locale, edita in collaborazione ANCI-AIB, per far sì che anche sui tavoli di lavoro di segretari e sindaci possa stare un libro che parla della biblioteca e dei servizi al cittadino.

Fausto Rosa



La Biblioteca del Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni



Storia

La biblioteca ha origine in epoca immediatamente successiva alla nascita del Regno d'Italia, come parte della Direzione generale delle Poste e dei telegrafi, allora dipendente dal Ministero dei Lavori pubblici, istituito dal Re di Sardegna Carlo Alberto con regie patenti n. 650 del 7 dicembre 1847.

Il regio decreto n. 5973 del 10 marzo 1889, emanato sotto il governo Crispi, guardiasigilli Zanardelli, costituì l'atto ufficiale del Ministero delle Poste e dei telegrafi: ne fu primo titolare Pietro Lacava. Da uomo di cultura qual era, il Ministro si occupò della biblioteca, potenziandone la dotazione e disponendo che tutte le pubblicazioni che pervenivano al Ministero, senza distinzione alcuna, vi venissero inviate; il prestito dei libri venne quindi regolamentato nel 1892 da una normativa emanata dal Ministro Camillo Finocchiaro Aprile.

Nel 1896 l'incarico di bibliotecario venne affidato a Emilio Diena, giovane modenese da poco giunto nella capitale. Maestro della filatelia italiana, il Diena diventerà uno dei più autorevoli esperti mondiali del settore e fondatore dell'Associazione filatelica italiana.

La biblioteca trovò sistemazione, come il neonato ministero, a Roma, nei locali dello storico Convento della Minerva (tradizionalmente ritenuto il luogo ove Galileo firmò nel 1633 la celebre abiura alla dottrina copernicana) e ivi rimase fino al 1974, anno in cui venne trasferita nell'attuale sede dell'EUR.

Nel 1978 si verificò la fusione con la Biblioteca dell'Istituto Superiore P.T. di

viale Trastevere, dotata di una vasta e qualificata raccolta di libri e periodici a prevalente carattere tecnico-scientifico.

Cataloghi.

Organizzazione del materiale

Come risultato della fusione delle due strutture, il materiale bibliografico risente, nei contenuti e nella disposizione, dei rispettivi criteri selettivi e organizzativi. Netta prevalenza di testi di argomento postale, giuridico, economico, storico per la biblioteca ministeriale; prevalenza di testi scientifici per il fondo proveniente dall'Istituto superiore P.T.

La biblioteca possiede, inoltre, molte opere di carattere generale, enciclopedie, dizionari, codici destinati alla consultazione corrente e perciò ubicati nella sala di lettura principale o nelle immediate adiacenze. Essa dispone di due cataloghi a schede cartacee (per autore e per soggetti) situati in un apposito locale: la catalogazione avviene in base alle norme RICA e con l'ausilio di un soggettoario locale.

Gli utenti hanno inoltre la possibilità di consultare il catalogo automatizzato, contenente i dati bibliografici di 30.000 volumi, comprese tutte le pubblicazioni monografiche acquisite a partire dal 1983. Le informazioni relative al materiale librario antecedente tale data sono in buona parte disponibili nell'archivio elettronico, mentre si sta provvedendo al "cari-

camento" della restante aliquota. Sono inoltre allo studio la possibilità di attivare l'automazione delle pubblicazioni periodiche, con servizio di citazione e *abstracting* per le riviste P.T. e l'eventualità di collegamento in linea della base dati bibliotecaria. Sono attivi da alcuni anni collegamenti in linea con le basi di dati della Camera dei Deputati, con la Corte suprema di cassazione e con l'*host computer* dell'ESA-IRS di Frascati.

La Biblioteca P.T., dato il suo carattere di struttura ministeriale, è "dedicata" principalmente alle esigenze del dicastero da cui dipende, ma può a buon diritto definirsi anche "specializzata" nei settori delle poste e telecomunicazioni; essa è dunque aperta anche a tutti coloro che abbiano necessità di acquisire informazioni utili ai propri studi, a condurre ricerche specialistiche e più in generale a chiunque voglia fruire dei servizi bibliotecari per arricchire le proprie conoscenze. La consultazione del materiale bibliografico è dunque assolutamente libera, mentre il prestito è ammesso, oltre che per il personale del ministero, per ricercatori, giornalisti, studenti universitari.

Il fondo antico

Filosofia, religione, scienze esatte, diritto, storia postale: queste le discipline che maggiormente si ritrovano nel fondo di libri antichi che, per quanto non particolarmente numeroso, presenta alcuni ti-



Sala inferiore della biblioteca attuale



Chiostro della cisterna nel convento della Minerva. Al primo piano parte dei locali adibiti alla Biblioteca centrale.

toli di indubbio interesse, come *La storia d'Italia* di Francesco Guicciardini commentata da Tommaso Porcacchi, cinquecentina edita a Venezia per i tipi di Angelieri, e il *Memoriale della lingua italiana* di Giacomo Pergamino, Venezia, 1617.

Una posizione particolare occupano le opere a carattere specialistico: tra esse il pregevole *Tractatus politico-historico-juridico-aulicus de regali postarum jure* di Ludovicus Von Hoernigk, edito a Vienna nel 1649 e una *Direzione pe' viaggiatori in Italia colle notizie di tutte le poste e loro prezzi* di Carlo Barbieri, edita a Bologna nel 1790.

Non mancano infine guide turistiche *ante litteram*, quale quella che Domenico Boccolari pubblicò a Modena nel 1778 con il titolo *Nuovo e moderno libro de' viaggi*.

Ottocento e novecento

Se il "secolo dei lumi" aveva gettato le premesse teoriche e compiuto le prime sperimentazioni, è nell'800 che si assiste alla vera e propria nascita e al progressivo evolversi dei moderni sistemi di comunicazione, primo tra tutti la telegrafia elettrica, quindi il telefono, per finire, nella prima metà del '900, alla radio e quindi alla televisione.

La Biblioteca P.T. custodisce una vastissima letteratura che, prodotta a partire dai primi decenni del secolo XIX, testimonia il progredire degli studi, il dibattito scientifico, le applicazioni pratiche inerenti alle telecomunicazioni, che nel breve volgere di poco più di un secolo rivoluzionarono le relazioni umane e lo scambio di messaggi fino ad allora affidato quasi esclusivamente alla corrispondenza epistolare.

Una citazione a sé merita la notevole bibliografia marconiana e per tutti sarà sufficiente menzionare i Brevetti Marconi dal 1896 al 1924, registrati a Londra presso l'H.M. Stationery Office.

Va infine ricordato che la biblioteca possiede le collezioni (costantemente aggiornate e retrospettivamente molto significative) delle pubblicazioni editate dall'Union internationale des télécommunications e dai suoi comitati CCITT, CCIR, IFRB; dall'Union postale universelle e dalla Communauté européenne des postes et télécommunications.

Un settore molto ampio e particolarmente curato è quello che documenta con estrema dovizia l'istituto del servizio postale. Attraverso le opere possedute è possibile ricostruire minuziosamente i passaggi che la posta ha attraversato nel corso della sua storia, sotto il profilo sociale, giuridico, economico, tecnologico e strutturale. Un'attenzione particolare è data all'Italia e tuttavia va evidenziata una no-

tevole e qualificata presenza di documentazione straniera, soprattutto europea; non mancano inoltre significative testimonianze di legislazione postale di paesi extraeuropei.

Una sezione senz'altro interessante è quella dedicata al francobollo e alla filatelia; probabilmente unica nel suo genere, essa può vantare una notevole copertura della letteratura filatelica italiana, con numerose e qualificate pubblicazioni estere. La tipologia del materiale spazia dai cataloghi specializzati ad opere generali, a monografie specialistiche. A margine, vale inoltre la pena rammentare la presenza di numerosi libri di argomento numismatico e sopra tutti il ponderoso *Corpus nummorum italicorum*, catalogo generale delle monete coniate in Italia, edito tra il 1910 e il 1940.

Fonti normative e atti ufficiali

Una quota considerevole del movimento prestiti e consultazione è costituita da richieste relative a pubblicazioni contenenti leggi, decreti, regolamenti e altre fonti normative.

In tale campo, oltre a disporre di raccolte complete e costantemente aggiornate, quali la *Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana* (del Regno d'Italia dal 1861 al 1946; *Gazzetta ufficiale piemontese* dal 1848 al 1861), le *Leggi e decreti della Repubblica italiana* (già del Regno d'Italia; Atti del Governo di S.M. il re di Sardegna, dal 1840 al 1859), la

INFORMAZIONI UTILI

INDIRIZZO: Biblioteca del Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni, Direzione generale, Ufficio di segreteria, viale America 201 - 00144 Roma. Tel.: 06/59584036.

RESPONSABILE: Maria Guarini

ORARIO: 8,30-14; lunedì: 8,30-17 (utenti interni)
9,30-14; lunedì: 9,30-17 (utenti esterni)

ACCESSO: libero

PRESTITO: dipendenti P.T., ricercatori

PATRIMONIO: 106.000 volumi; circa 2.000 periodici di cui 380 correnti

AMBITI DISCIPLINARI: poste; filatelia; telecomunicazioni; discipline scientifiche; diritto; economia; storia; arte

CATALOGHI: per autori (RICA); per soggetto; dei periodici

Gazzetta ufficiale della Comunità economica europea, il Bollettino ufficiale del Ministero P.T. (a partire dal 1863 con la denominazione di *Bollettino postale*), si conservano testimonianze legislative di notevole valore storico, antecedenti all'unità d'Italia.

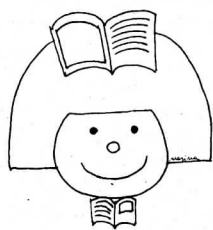
La raccolta dei periodici

La raccolta dei periodici conta quasi duemila testate, quattrocento delle quali circa appartenenti a riviste correnti. Per quanto attiene ai soggetti, essa rispecchia a grandi linee le proporzioni e le partizioni proprie della sezione libraria e, come questa, riecheggia la diversa tipologia delle due biblioteche originarie.

Un maggior rilievo è dato alle riviste postali, giuridiche, amministrative ed economiche, per un verso, e ai periodici inerenti alle scienze esatte (fisica, chimica, matematica, informatica, elettronica, tecnologia, ecc.) per l'altro.

Il novero delle pubblicazioni periodiche edite dall'Amministrazione P.T. offre un panorama completo delle attività svolte dalle poste italiane nell'arco di 130 anni. Per quanto riguarda i periodici tecnici e scientifici, accanto ad una significativa presenza di titoli italiani, anche di antico blasone, le testate sono in netta prevalenza straniere, soprattutto americane: di non poche di esse la biblioteca possiede la raccolta completa, risalente alla fine del secolo scorso o ai primi anni dell'attuale. Da ricordare infine la completa letteratura periodica filatelica italiana.

Maria Guarini



Nello scorso numero di «AIB Notizie», nell'articolo *Verso la conferenza di organizzazione*, è comparsa per errore la parola «Anonimo» a firma del pezzo. Ci scusiamo con i lettori in quanto il pezzo, essendo anonimo, non doveva avere firma.

Bibliotecari precari a rischio

Un articolo del «Sole 24 Ore» (mercoledì 10 novembre 1993, n. 306, p. 21), intitolato *Il Governo mette fine al "precarariato stabile"*, esordiva con queste parole: «La manovra per il '94 vuole porre la parola fine a qualsivoglia possibilità di "precarariato stabile" e di ripetizione del malvezzo delle assunzioni temporanee che, da tempo immemorabile, diventano stabili».

Mai affermazione fu più rispondente al vero: almeno per noi assistenti di biblioteca precari è finito davvero l'incubo del «precarariato stabile», perché entro l'anno, chi prima chi dopo, ci ritroviamo tutti a casa.

In realtà la fine del «precarariato stabile» doveva passare attraverso una sanatoria. Le due leggi che hanno fatto sperare in questo senso sono la n. 68 del 19 marzo 1993, di conversione del D.L. 18 gennaio 1993, n. 8 (Disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica), e la n. 236 del 19 luglio 1993 (Interventi urgenti a sostegno dell'occupazione).

L'art. 16 della legge n. 68/1993 ha previsto l'accesso in ruolo a posti vacanti nelle piante organiche approvate, mediante concorso riservato al personale fuori ruolo, di pari qualifica e profilo, in esecuzione di conciliazioni ex articoli 185, 410 e 411 del codice di procedura civile o con anzianità di servizio di almeno dieci anni alla data del 5 marzo 1992.

Successivamente, l'art. 4 bis della legge n. 236/1993 ha dato la possibilità alle Amministrazioni di inserire in ruolo, con concorso riservato e per soli titoli, i dipendenti assunti per la realizzazione di progetti obiettivi.

Per quegli assistenti di biblioteca – probabilmente pochi – che rientravano in una di queste due previsioni le cose forse sono andate per il meglio. Sono rimasti, invece, esclusi i precari assunti in base a disposizioni di legge non espressamente contemplate dai due citati provvedimenti di sanatoria.

Nella Regione Veneto, in particolare, sono rimasti fuori quegli assistenti di

biblioteca assunti con contratto a tempo determinato, rinnovabile di anno in anno, ai sensi dell'art. 34 della legge regionale n. 50/1984 (Norme in materia di musei, biblioteche, archivi di enti locali o di interesse locale). In base a questo articolo sono stati banditi concorsi per l'assunzione (l'articolo dice a «titolo stabile») di personale addetto alle biblioteche. Inoltre, per i Comuni fino a 10.000 abitanti veniva «semplificata» l'assunzione, prevedendo il conferimento dell'incarico di assistente di biblioteca «con retribuzione forfettaria e fatte salve le norme in materia di lavoro e di assicurazioni sociali» previo superamento, comunque, di una prova selettiva per titoli ed esami aperta solo a chi avesse i requisiti per l'accesso al posto di assistente di biblioteca.

Già sotto l'aspetto del trattamento giuridico ed economico degli assunti, tale norma ha dato origine alle interpretazioni più varie da parte delle diverse Amministrazioni: spettanza o non delle ferie, della malattia, della tredicesima, disparità di trattamento economico e così via. Non solo: sotto l'aspetto delle mansioni ha dato origine alle situazioni «più disparate e più disperate» (come dice una collega bibliotecaria con funzioni di vigile...), alimentando quel «precarariato stabile» che il Governo si vanta (e a buon diritto, visto che con noi ci sta riuscendo in pieno) di voler far sparire.

Infatti, gran parte delle assunzioni in base all'art. 34 della legge regionale n. 50/1984 sono state fatte a tempo determinato (nonostante la possibilità offerta di assumere «a titolo stabile»), con rapporti rinnovati di anno in anno, per più anni consecutivi, anche ben oltre i limiti di durata massima di un progetto obiettivo (tre anni), sempre con la stessa persona.

I tentativi di alcune Amministrazioni di applicare alla nostra situazione, per analogia, l'art. 4 bis della legge n. 236/1993 sono falliti, in quanto i Comitati regionali di controllo hanno annullato le relative delibere, rilevando che l'art. 34 della legge regionale n. 50/1984 non rientra nelle previsioni tas-

sative dell'art. 4 bis. Eppure, al pari dei progetti obiettivo, anche gli assunti in base all'art. 34 sono dipendenti a tempo determinato (molti a 36 ore), assunti con prova selettiva per titoli ed esami.

È palese, a nostro avviso, il fatto che l'art. 4 bis violi il principio costituzionale di uguaglianza; così pure è evidente la miopia del legislatore che, invece di formulare la norma in termini generali, in modo da ricomprendere in essa tutte le situazioni che presentassero caratteristiche uguali, ha preferito elencare analiticamente determinate figure, dimenticandone, fatalmente, altre. Se l'incostituzionalità è evidente, altrettanto evidente è l'estrema difficoltà di arrivare alla sua dichiarazione: 7-10 anni di attesa per una sentenza ed una spesa di qualche milione di lire sono davvero troppo. Nonostante tale ingiustizia, agli assunti ex art. 34 rimaneva sempre la consolazione, seppur magra, del rinnovo annuale dell'incarico, potenzialmente fino all'età della pensione.

Il tocco finale, però, l'ha presto dato la legge 24 dicembre 1993, n. 537 (Interventi correttivi di finanza pubblica), vietando le assunzioni a tempo determinato per periodi superiori ai tre mesi (vedi art. 3, commi 23 e 27), ripetibili una sola volta nell'anno.

Le Amministrazioni e i segretari comunali più lungimiranti hanno provveduto in tempo, prima dell'entrata in vigore della legge n. 537/1993, a prorogare di un ulteriore anno l'incarico agli assistenti di biblioteca assunti con contratto a tempo determinato. Per gli altri colleghi, invece, il contratto o è già scaduto o sta per scadere, con la prospettiva di perdere presto il lavoro.

Questa situazione ha indotto alcuni di noi precari della Provincia di Vicenza ad unire le forze per uscire da questa situazione. Abbiamo, pertanto, svolto una indagine tra le biblioteche comunali del Veneto per sapere quanti colleghi sono nella nostra condizione.

Il prossimo passo sarà quello di interessare gli Enti locali e la Regione affinché si facciano portavoce, presso l'autorità centrale, del nostro disagio e della discriminazione che abbiamo subito, considerato anche che l'interruzione di un rapporto di lavoro instaurato per più anni comporta sempre per l'ente una

perdita in termini di competenza e professionalità (si noti che nei piccoli Comuni l'assistente di biblioteca è responsabile - spesso unico - anche di altri servizi essenziali).

Perciò è importante per noi, conoscere se esistono situazioni analoghe anche in altre regioni, in modo da condurre un'azione a livello nazionale, comune e coordinata, nei confronti del Governo.

Ogni forma di collaborazione, da chiunque provenga, sarà naturalmente

ben gradita. Attendiamo, quindi, notizie dai colleghi di tutta Italia e diamo i nostri recapiti: Mariagrazia Cantele, c/o Biblioteca Comunale di Conco - 36062 Conco (VI). Tel.: 0424/700301; fax: 0424/700197. Sofia Tabone, c/o Biblioteca Comunale di Mason Vicentino - 36064 Mason Vicentino (VI). Tel.: 0424/708120; fax: 0424/708021.

Mariagrazia Cantele
Sofia Tabone

Ancora confusione e pressappochismi nelle politiche di selezione del personale?

Un nutrito gruppo di dipendenti dell'Assessorato ai Beni culturali e ambientali della Regione Sicilia ha manifestato, nella lettera aperta (pubblicata integralmente a p. 9) all'Assessore, all'Associazione italiana biblioteche, alle organizzazioni sindacali, il proprio disagio per la possibile assunzione di quasi mille catalogatori con contratto triennale di diritto privato. Tali assunzioni sarebbero attuate in forza dell'art. 111 della legge regionale n. 25/1993 e dell'art. 12 della legge regionale 116/1980. Quest'ultima legge, in particolare, prevede la collaborazione di esperti, anche attraverso convenzioni e contratti, per «il raggiungimento di determinate finalità». I colleghi firmatari della lettera evidenziano come, in questo caso, non siano affatto chiare le «finalità» per cui l'Assessorato procederebbe a tali assunzioni e come solo una parte dei mille catalogatori, già individuati, sia in possesso di un'adeguata preparazione professionale.

Un ulteriore elemento di confusione verrebbe poi dall'attribuzione ad ognuno di tali catalogatori di una qualifica professionale corrispondente, in maniera meccanica, al titolo di studio posseduto, prescindendo dalle effettive competenze professionali.

La richiesta di chiarimenti dei colleghi siciliani evidenzia, in maniera molto efficace, due questioni di grande rilevanza

per la professione bibliotecaria:

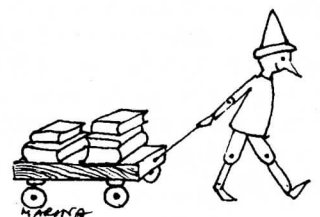
- la correttezza e la regolarità nelle nuove assunzioni e in tutte le forme di reclutamento che le amministrazioni intendono praticare;

- la possibilità che siano assicurati canali di mobilità ascensionale per il personale già in servizio e non vengano, al contrario, penalizzate energie e risorse già presenti nei servizi.

Su tali questioni l'Associazione italiana biblioteche si ritiene direttamente impegnata a far rispettare, sempre e comunque, la tutela della professionalità di tutto il personale, quello già presente e quello che si affaccia al lavoro in biblioteca; tutela che può essere ottenuta solo attraverso il riconoscimento delle capacità professionali come unico vero discrimine per la selezione e il reclutamento.

A livello locale e a livello nazionale, in questa occasione come per analoghi problemi futuri, l'AIB farà sentire, nelle sedi appropriate, la sua voce.

Ferruccio Diozzi



All'Assessore Regionale
BB.CC.AA.
On. Carmelo Saraceno

All'Associazione Italiana
Biblioteche

Alle OO.SS. CGIL-CISL-UIL
Segreterie regionali
Loro Sedi

Onorevole Assessore,

chi scrive si pregia di rappresentare una larga parte del personale tecnico dipendente dall'Assessorato da Lei presieduto.

Non possiamo fare a meno di sottoporre a Lei, che è il nostro referente istituzionale, le nostre perplessità circa la nebulosa questione dell'assunzione di quasi 1000 catalogatori con contratto triennale di diritto privato, perplessità di chi teme che sul buon senso e sugli interessi della collettività prevalgano logiche particolaristiche e clientelari.

Il personale in questione verrebbe assunto in virtù di quanto previsto ai punti a) e b) del capo 1 dell'art. 111 della L.R. 25/1993. In questo art. 111, tali assunzioni vengono disposte «ai sensi dell'art. 12, ultimo comma, della legge regionale 7 novembre 1980 n. 116».

Ma cosa prevede la legge 116/1980? Il testo, trattando dei due Centri regionali, recita all'art.12, ultimo comma: «Per il raggiungimento di determinate finalità è data facoltà, all'occorrenza, al comitato di gestione di servirsi, secondo gli indirizzi del consiglio regionale, anche mediante apposite convenzioni e contratti, della collaborazione di esperti».

Si parla quindi di «determinate finalità»: determinate quanto agli obiettivi che si intendono conseguire (e conseguiti i quali cessa la necessità della convenzione o del contratto) e determinate di conseguenza nel tempo.

Si parla inoltre di «esperti»: cioè di soggetti in possesso di specifiche e attestate professionalità, non altrimenti disponibili nell'ambito dell'Amministrazione.

Si chiede perciò di conoscere nel dettaglio, nell'interesse dell'Amministrazione e della collettività, che in questo momento non può accettare sprechi di denaro pubblico, quali siano, nel caso di assunzione dei circa 1000 catalogatori, le «determinate finalità» e quali gli specifici compiti a cui i catalogatori verrebbero destinati. In mancanza di un piano generale degli interventi di catalogazione, che stabilisca le priorità e il rilievo dei medesimi, non sembrano possibili garanzie su un impiego socialmente utile delle risorse: e possono invece sorgere dubbi circa il loro spreco.

Quanto alla qualità di esperti di questi nuovi assunti, va ricordato che solo una parte di queste 1000 persone ha acquisito una certa professionalità, avendo partecipato a lavori di catalogazione ai quali spesso è stata istruita dal personale di ruolo dell'Amministrazione, assunto mediante regolari concorsi.

Come si possono considerare tutti costoro «esperti»? Ma c'è di più. Ci chiediamo e Le chiediamo, signor Assessore, perché in virtù di una procedura che quanto meno si deve definire anomala, a queste persone si attribuiscono qualifiche corrispondenti non alle funzioni svolte ma al titolo di studio posseduto?

Cosicché, per intenderci, un diplomato che abbia avuto una qualche esperienza nel settore bibliotecario diventa, ipso facto, aiuto bibliotecario, mentre un laureato in lettere si trova trasformato senza indugio in un bibliotecario!

Da dove saltano fuori e con quali criteri sono state attribuite le qualifiche di addetto archivista o addetto storico dell'arte, addetto paleografo ecc.? Si potrebbe portare come giustificazione il fatto che si tratta di personale avventizio, i cui metodi di reclutamento e di assegnazione delle qualifiche seguono criteri a parte, ma è certo che, comunque, dovrebbero sempre essere criteri di logica, di moralità, e di legalità! E che questi criteri non possono prevaricare e mortificare quelli che hanno presieduto all'assunzione del personale in ruolo.

È appena il caso di rammentarLe, onorevole Assessore, che l'ultimo concorso pubblico per aiuto bibliotecario (il cui iter si è protratto per ben 10 anni!) ha richiesto l'espletamento di due prove scritte e di una orale articolata su otto materie.

Secondo quale logica si richiedono determinati requisiti culturali al personale regionale e lo si qualifica, per poi mortificare con queste operazioni la sua professionalità?

E si può ignorare che in tutta l'Amministrazione ci sono centinaia di dipendenti di ruolo (agenti tecnici, custodi, operatori tecnici, assistenti tecnici) in possesso di titolo di studio superiore a quello richiesto per la qualifica posseduta?

E infine: come può essere accettabile che a questi contrattisti sia consentito lavorare nelle sedi di residenza (a prescindere dalle diverse necessità territoriali) mentre il personale di ruolo attende ancora un trasparente procedimento di mobilità, che consenta a chi ne ha diritto l'avvicinamento alla sede di residenza?

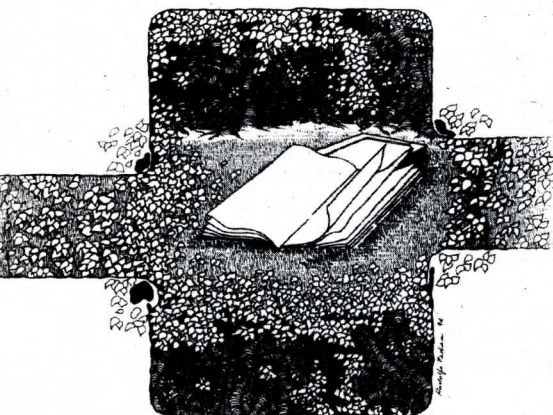
È ben lontana da noi l'idea di considerare scontata la eventuale immissione nei ruoli regionali di queste 1000 persone, ma è anche vero che una pratica largamente diffusa all'interno dell'Amministrazione, quale il ricorso ad assunzioni «selvagge», può giustificare i timori di chi (personale tecnico di tutte le qualifiche assunto attraverso pubblico concorso), se queste assunzioni dovessero diventare definitive (vedi per esempio l'assunzione dei tecnici del Genio civile), potrebbe vedersi discriminato a vantaggio di personale meno qualificato e non assunto secondo quanto prevede la normativa dei Beni culturali.

La informiamo fin da ora che, certi di ricevere i chiarimenti richiesti in merito alla questione nel più breve tempo possibile, non tollereremo però che le conseguenze di queste operazioni finiscano per danneggiare gli interessi del personale regionale e della collettività, ed è per questo che vogliamo rendere partecipi della nostra preoccupazione l'Associazione Italiana Biblioteche e le OO.SS. in indirizzo.

La informiamo altresì che valuteremo la possibilità di intraprendere ogni iniziativa utile, nel settore amministrativo, politico e legale, per tutelare la difesa dei nostri interessi di lavoratori, di professionisti e di cittadini.

*(Seguono firme di un gruppo di dipendenti
dell'Assessorato ai BB.CC.AA. della Regione Sicilia.)*

Di pagine e di acque



C'è a Roma – nascosta in uno dei quartieri più rumorosi – un'oasi di silenzio: un piccolo giardino incolto, e al centro una curiosa costruzione, di cui invano il viaggiatore cercherebbe notizia nelle guide del Touring club. Si tratta dell'Acquario romano, che – privo da tempo di vasche e impianti idraulici, ridotto a magazzino per decenni – è stato reso da qualche anno alla frequentazione pubblica. La scelta della sua luminosa sala centrale per il convegno "La biblioteca legge, leggere la biblioteca" – insieme ad una organizzazione attenta e cordiale – ha senz'altro contribuito al felice svolgimento delle giornate del 5 e 6 maggio scorsi, quando un pubblico piuttosto eterogeneo (anche se in prevalenza romano) di bibliotecari si è raccolto intorno ad un gruppo altrettanto vario di oratori. Il programma dedicava ciascuna delle tre mezze giornate a un tema differente: *La biblioteca legge, Leggere la biblioteca, Le biblioteche del bibliotecario a Roma*, e presentava fra gli ospiti, accanto ad alcuni nomi già familiari all'uditorio, persone meno direttamente coinvolte nel mondo delle biblioteche, o per lo meno invitate a parlarne da un punto di vista non professionale.

La prima e la terza parte dell'incontro sono state dedicate ad argomenti che toccano direttamente la vita e l'attività di ciascun bibliotecario: unità o molteplicità delle figure professionali?, la lettura dei bibliotecari, l'impegno per la crescita

professionale. La varietà degli interventi della prima mattinata (di G. Solimine, L. Crocetti, R. Caffo, coordinati da M. Belotti) ha impedito in una certa misura che si potessero cogliere in tutte le sfumature i temi proposti dai relatori, e nel dibattito che è seguito gli interventi si sono concentrati sugli aspetti più vicini alla percezione diretta dei singoli: i percorsi della formazione e le difficoltà dovute alle grandi differenze di inquadramento professionale dei bibliotecari. Meno reazioni ha destato il pungente memento di Crocetti (che riprendeva un suo stesso spunto uscito su «BIT») sulla scarsità di frequentazioni palesi e continue dei bibliotecari con la letteratura d'ambito professionale.

Nella giornata seguente sono state presentate le linee della politica regionale del Lazio in tema di addestramento e aggiornamento e le iniziative di coordinamento fra le numerose biblioteche che a Roma dispongono di fondi nel campo della biblioteconomia. Queste ultime hanno già fruttato tre pubblicazioni (di cui si danno i titoli nel riquadro a lato) di sicura utilità, presentate e distribuite nel corso del convegno. Esse sono dedicate rispettivamente all'illustrazione delle disponibilità di ciascuna delle biblioteche partecipanti all'iniziativa, ad una prima versione di un catalogo collettivo dei periodici di biblioteconomia delle biblioteche romane, realizzato grazie alla collaborazione dell'ISRDS, ed infine al catalogo della biblioteca professionale del Centro sistema bibliotecario della Provincia di Roma.

Nella seconda parte del convegno – il pomeriggio del 5 maggio – l'attenzione si è rivolta alla letteratura sulle biblioteche (ne ha parlato Michele Santoro) e nelle biblioteche (tema da cui hanno preso spunto, con esiti assai diversi, il poeta Valerio Magrelli e il romanziere Ermanno Cavazzoni). L'invito, il tema stesso esigevano un'esposizione errante, non paludata: e così è avvenuto, anche se il risultato più originale – senza voler fare torto agli altri presenti – sono state le pagine che Cavazzoni ha scritto ad

alta voce su *La biblioteca protagonista di un romanzo*. Dapprima intese dal pubblico come un ritratto grottesco dei lettori di biblioteca, e accolte con risatine di disagio, le parole dello scrittore hanno assunto sempre più un carattere visionario, avvicinando gli ascoltatori con uno stile fra le antiche meditazioni ascetiche e le moderne utopie letterarie. Mentre Cavazzoni leggeva – meglio, interpretava – con devozione le sue proprie pagine, il silenzio della sala intorno alla sua voce aveva qualcosa di acquatico, come nel ricordo parigino di Walter Benjamin «le foglie dipinte sui cassettoni del soffitto della biblioteca nazionale. È come se esse frusciassero, quando giù nella sala le mani dei lettori sfogliano i libri».

Giulia Visintin

Le tre pubblicazioni presentate il 6 maggio a Roma sono:

Le biblioteche del bibliotecario a Roma: guida ai fondi e ai servizi di biblioteconomia, bibliografia e documentazione. Roma: Provincia di Roma. Settore cultura. Centro sistema bibliotecario, 1994. 53 p.

Catalogo della Biblioteca del Centro sistema bibliotecario provinciale. Roma: Provincia di Roma. Assessorato P.I. e cultura. Settore cultura, 1994. 175 p.

Catalogo collettivo dei periodici di biblioteconomia di biblioteche di Roma. Roma: Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica del CNR, 1994. x, 66 p.

Le tre pubblicazioni sono gratuite. Le prime due possono essere richieste al Centro Sistema bibliotecario della Provincia di Roma, via di S. Croce in Gerusalemme 63 – 00185 Roma. Tel.: 06/70497557; fax: 06/77204256; la terza all'ISRDS/CNR, via de Lollis 12 – 00185 Roma. Tel.: 06/4452351; fax: 06/4463836.

Per organizzare l'Associazione, per difendere la professione

Documento preparatorio a cura del Gruppo di studio per le riforme statutarie

0. Premessa

0.1. Le motivazioni del gruppo di studio

Il progresso scientifico, l'importanza sempre maggiore dell'informazione, l'evoluzione sociale interna e internazionale hanno modificato sostanzialmente e influiranno ancora sul quadro di riferimento in cui la professione bibliotecaria italiana si è finora mossa.

Molti hanno da tempo sentito l'esigenza di adeguare le finalità dell'AIB e le sue strutture ai compiti sempre più complessi in cui si è da parecchi anni dovuta impegnare per rispondere alle esigenze di una consistente parte dei bibliotecari italiani che in essa si riconoscono. È innegabile, inoltre, che alcuni cambiamenti dei vari aspetti della realtà bibliotecaria e biblioteconomica del paese siano stati proposti, sostenuti, favoriti o determinati dall'AIB.

Perché questo continui, al Gruppo di studio per le riforme statutarie (d'ora in poi G.d.s.) – costituito per volere del CEN e del Consiglio dei Presidenti – è stato chiesto di condurre un esame dello Statuto dell'Associazione (d'ora in poi A.) per individuare in quali sue parti intervenire al fine di favorirne un aggiornamento e per ampliare i modi della partecipazione dei soci, allo scopo di consolidare e sviluppare nella società civile la presenza dell'A. come agente propositivo e di intervento a favore dei bibliotecari e delle biblioteche.

0.2. Composizione del gruppo di studio

Per affrontare in modo equilibrato e armonico il complesso dei problemi tenendo conto delle diverse realtà associative interne, nella composizione del G.d.s. si sono prese in considerazione le strutture rappresentative dell'AIB come segue: Concetta Mineo, Giovanni Lazzari, Paola Bertolucci (per il Collegio dei Probiviri), Paola Ferro, Maria Letizia Sebastiani (per il Consiglio dei Presidenti), Aurelio Aghemo (per il CEN), Paolo Malpezzi (per il Collegio dei Revisori dei conti), Luca Bellingeri (per la Segreteria), Vilma Alberani, Arturo Santorio (per le commissioni). All'unanimità, il G.d.s. ha ritenuto di indicare A. Aghemo come proprio portavoce. Altrettanto all'unanimità è stato redatto il documento che viene presentato alla valutazione dei soci, frutto di un metodo di lavoro costruttivo che ha visto convergere, insieme con una grande passione per la nostra A., lo sforzo di elaborazione e di sintesi di esperienze associative e professionali molto diverse. Il richiamo all'unanimità, che verrà ripetuto in più parti del documento, vuole sottolineare il valore positivo di decisioni che sono state prese per intimo convincimento da tutti i componenti del G.d.s. al termine di discussioni iniziate anche da posizioni distanti.

0.3. Il quadro di riferimento internazionale

Prima di affrontare l'analisi dello Statuto, il G.d.s. ha esaminato le modalità organizzative e alcuni aspetti degli statuti di talune importanti associazioni bibliotecarie internazionali e straniere (IFLA, LA, ABF, per citare), al fine di trarre utili indicazioni onde ricollocare le norme fondamentali dell'AIB nel contesto internazionale che oggi è necessario prendere in considerazione.

È emerso che le associazioni europee, per esempio, si configurano secondo due diversi modelli organizzativi: secondo il primo possono essere intese, oltreché come associazioni professionali, anche come rappresentanze sin-

dacali (è il caso dei paesi anglosassoni e nordici, dove influisce la tradizione trade-unionistica); l'altro modello le vede come organizzazioni professionali di natura più incerta e sfumata, con caratterizzazioni variabili dell'aspetto culturale e di quello rappresentativo influenzate dalle diverse realtà nazionali.

Nel secondo caso rientra la tradizione dell'AIB e, conseguentemente, il suo tipo di struttura organizzativa. Il G.d.s. ha ritenuto necessario che, proprio in considerazione del necessario confronto con le associazioni bibliotecarie dell'Unione Europea e di un più vasto quadro di riferimento internazionale, i soci siano chiamati a riflettere sull'importanza e sull'esigenza impellente che l'AIB si caratterizzi maggiormente in senso professionale, pur senza rinunciare alla sua tradizione e rifiutando ogni suggestione corporativistica. Questo può avvenire – è opinione del G.d.s. – allargando le sedi di partecipazione e di autonomia organizzativa per i soci all'interno del principio dell'unità e del carattere nazionale dell'A.

1. Principi fondamentali dell'AIB

Il G.d.s., nel presentare il risultato del proprio lavoro per il dibattito della Conferenza di organizzazione (d'ora in poi C.d.o.), ritiene non soltanto importante ma fondamentale suggerire che ogni discorso preliminare all'aggiornamento degli articoli della Carta dell'AIB, debba essere preceduto da dichiarazioni che evidenzino esplicitamente i principi e i fondamenti etici dell'attività dell'A. e dei suoi componenti.

1.1. Dichiarazione dei principi fondamentali dell'AIB

Si ritiene pertanto indispensabile che lo Statuto dichiari che l'AIB:

- pone a fondamento della sua esistenza e della sua azione i valori della libertà, della democrazia e dell'uguaglianza;
- afferma che le biblioteche sono elementi fondamentali per la difesa della democrazia nella società, della cultura e della convivenza civile;
- si impegna a operare per creare le condizioni necessarie affinché i propri soci possano disporre di condizioni e strumenti adatti per consentire loro di perseguire gli ideali dell'A.
- intende agire per contribuire, tramite l'opera dei propri associati, a un'alta qualità delle biblioteche e dei servizi di informazione per rispondere alle esigenze degli utenti.

L'alta idealità che ispira l'AIB trova, inoltre, una conferma pratica, nel ribadire la completa assenza di fini di lucro delle attività, i cui eventuali attivi continueranno a essere destinati interamente all'investimento per il conseguimento dei fini statutarie.

1.2. Interventi sullo Statuto

Per quanto riguarda gli interventi sullo Statuto, l'inserimento dei principi fondamentali comporta un intervento sull'art. 1, che deve essere dedicato, oltre alla dichiarazione di costituzione dell'AIB, all'enunciazione dei valori che la sottendono.

2. Natura e fini dell'AIB

2.1. Definizione dell'AIB

La natura dell'A. è stata esaminata con attenzione. Il G.d.s. si è trovato d'accordo all'unanimità di proporre all'esame dei soci che l'AIB sia definita un'associazione profes-

sionale, che riserva una particolare attenzione alle persone fisiche.

2.2. Rapporti con organismi e associazioni internazionali e italiane

L'attività dell'AIB deve rapportarsi in modo più organico al quadro di riferimento internazionale, in generale, e dell'Unione Europea in particolare; deve, inoltre, essere sottolineata la volontà di rafforzare i legami con le associazioni straniere e gli organismi dell'Unione Europea e del Consiglio d'Europa.

Si deve del pari evidenziare l'intenzione di cooperare positivamente con gli organismi nazionali responsabili della gestione di biblioteche e servizi informativi sottolineando, tuttavia, che l'AIB è un'associazione indipendente e non governativa.

2.3. Un collegamento permanente con le istituzioni

Per superare l'occasionalità dei rapporti, il G.d.s. raccomanda che sia prevista nello Statuto la possibilità di creare una struttura di collegamento con le realtà istituzionali in cui siano presenti i loro rappresentanti; questa struttura è provvisoriamente identificata con il nome di "Tavolo istituzionale".

2.4. Conferma del carattere nazionale dell'Associazione

Il G.d.s. ritiene che debba essere confermato il principio che l'AIB è un'associazione a carattere nazionale con articolazioni regionali. Al suo interno si devono trovare i modi e le forme, con l'eventuale introduzione di nuove strutture di rappresentanza, per garantire autonomia organizzativa e di ricerca nell'ambito delle politiche generali delineate dagli organismi di direzione.

2.5. Gli ambiti di azione e la garanzia dell'attività scientifica

Gli aspetti scientifici, tecnici, giuridici, legislativi dell'attività dell'AIB sono riconfermati dal G.d.s.

Per quanto riguarda l'attività scientifica delle varie strutture dell'A., il G.d.s. ritiene di dovere sollecitare l'inserimento nello Statuto di un "Comitato scientifico". Questo organismo, a cui deve spettare – secondo quanto indicato dagli organi di indirizzo delle politiche associative – la programmazione delle attività di natura scientifica, dovrà essere il garante della qualità dei metodi e dei risultati delle iniziative scientifiche a qualunque livello intraprese all'interno dell'A.

2.6. Interventi sullo Statuto

La ridefinizione della natura e dei fini dell'A. comporta un intervento sullo Statuto che tocca l'art. 2. I punti dello stesso art. 2, ora all'interno del "punto b", sulle iniziative riguardanti i bibliotecari dovranno essere anticipati e ricevere una formulazione più incisiva dell'attuale in conseguenza delle caratteristiche professionali dell'A.

L'istituzione di nuovi organismi, come il "Tavolo istituzionale" e il "Comitato scientifico", può trovare espressione negli art. 3 e 6.

3. Le forme di iscrizione all'AIB

La natura professionale dell'AIB ha interessato la riflessione sulle forme di iscrizione. Il G.d.s., all'unanimità, ha ritenuto che l'evoluzione della società, del mondo delle biblio-

"Linee di dibattito per la conferenza organizzativa"

teche e dei servizi di informazione impone di porre al centro dell'interesse associativo la persona fisica come portatore di interessi professionali.

3.1. Il socio persona

Pertanto si considera di primaria importanza la modifica dell'art. 4 dello Statuto per dare rilievo al socio persona, ora menzionato al punto 1c. È opinione del G.d.s. che il socio persona debba essere inserito nella prima categoria di soci (soci effettivi) da prevedere nella revisione di questo articolo. Al socio persona spetteranno tutti i diritti previsti dallo Statuto, come quelli di elettorato attivo e passivo alle cariche sociali e quello di ricevere tutta la stampa associativa periodica.

Si ritiene inoltre che sia necessario individuare esattamente la natura del socio effettivo e si propone pertanto la seguente definizione, per la cui stesura ci si è ispirati al quadro di riferimento della proposta di legge per l'Albo professionale: «È socio effettivo chi opera, in ambito pubblico e privato, con compiti professionali scientifici e tecnici:

- nelle biblioteche;
 - nei servizi di informazione e documentazione;
 - nelle facoltà;
 - nelle scuole;
 - negli uffici a rilevanza nazionale;
 - negli uffici degli enti regionali e locali;
 - nelle redazioni editoriali
- che riguardano i settori di interesse dell'A.».

3.2. I soci enti

Quanto ai soci enti (seconda categoria di iscrizione), il G.d.s. ritiene che debbano essere ancora previsti. Molti enti, infatti, hanno (o dipendono dalle istituzioni che hanno) responsabilità nel mondo delle biblioteche; in essi si è quindi formata in modo completo la professionalità di tutti quei bibliotecari che, data la situazione italiana, non hanno potuto avvalersi di corsi di studio specifici. Sono quindi fonte e garanzia di conoscenze professionali e, in quanto tali, possono a buon diritto associarsi all'AIB.

Per essi si propone di inserire nello Statuto quanto ora previsto dal Regolamento elettorale, ovvero: che ai soci enti è riconosciuto il diritto di voto attivo ma non quello di eleggere i loro rappresentanti alle cariche sociali. Questo in considerazione del fatto che in molti casi è difficile individuare la responsabilità ultima nei confronti della biblioteca; responsabilità che potrebbe anche spettare a persone che non hanno diretto contatto con essa.

I soci enti avranno il diritto di ricevere tutta la stampa periodica associativa.

3.3. Altri tipi di iscrizione

Il G.d.s. ha anche affrontato il problema dell'iscrizione di quelle persone che non rientrano nella definizione di “socio effettivo”, di cui al punto 3.1. precedente. Si è quindi ritenuto opportuno di proporre l'istituzione di altre tre categorie di soci:

- *soci aggregati*: dovrà comprendere gli studenti delle scuole di biblioteconomia, delle facoltà con insegnamenti biblioteconomici, dei corsi professionali degli enti locali e simili; chi presta servizio volontario nelle biblioteche e nei servizi di informazione; gli enti previsti dalla categoria 2a dell'attuale art. 4;
- *soci amici*: che comprenderà le attuali categorie 2b e 2c dell'attuale art. 4.

Per queste due categorie dovranno essere previste particolari formule associative come, per esempio, una riduzione della quota per gli studenti che preveda soltanto il notiziario

mensile e una quota aggiuntiva per ricevere anche il «Bollettino». Nessuna delle due categorie avrà diritto di elettorato;

– *soci sostenitori*: in questa categoria potranno trovare posto quelle organizzazioni di tipo produttivo e commerciale che intendono appoggiare l'attività dell'AIB; la quota associativa dovrà essere di una certa rilevanza. Anche questi soci dovranno essere esclusi dall'elettorato attivo e passivo; avranno diritto alla stampa periodica associativa.

Resterà infine la categoria dei *soci d'onore*, con l'esonero vitalizio dal pagamento delle quote associative e pieno elettorato attivo e passivo.

3.4. Il codice deontologico

In considerazione della forte connotazione professionale dell'A., è inoltre necessario prevedere che nel primo o nel secondo articolo dello Statuto sia inserito un richiamo al codice deontologico da scrivere quanto prima possibile.

Il codice deontologico deve ispirarsi ai criteri indicati dalle *Guidelines for the management of professional associations in the fields of archives, library and information work* (Paris: UNISIST, 1989) e dagli esistenti codici di importanti associazioni europee ed extraeuropee.

In esso si dovrà richiedere, tra l'altro, ai soci dell'AIB:

- di assumersi la responsabilità del proprio aggiornamento continuo;
- di garantire un comportamento professionale aderente a principi di qualità;
- di svolgere il proprio lavoro al servizio dell'utente senza pregiudizi razziali, sessuali, religiosi, politici, ideologici, sociali o di qualunque tipo.

Il G.d.s. ritiene che tale compito debba essere affidato ai Proviviri che potranno avvalersi della collaborazione di terzi.

4. Le funzioni del segretario dell'AIB

Il crescente sviluppo delle attività e degli ambiti di intervento dell'A., unito ai sempre più numerosi rapporti di carattere anche commerciale con aziende e società che operano nel settore delle biblioteche, ha provocato negli anni alcuni interventi (in particolare di Caproni, di Crocetti e di Bellingeri) per sollecitare una riflessione sui compiti e sul ruolo del Segretario.

4.1. La situazione attuale

Tradizionalmente destinato a occuparsi delle attività di segreteria in senso stretto e a costituire un supporto ai lavori del CEN, nell'ultimo decennio il Segretario dell'A. ha sempre più assunto compiti e funzioni propriamente di gestione, legati alle attività economiche che senza fini di lucro dell'AIB e ai rapporti che esse comportano con enti e società di vario genere.

Basti ricordare che i CEN fino a oggi succedutisi hanno delegato al Segretario i rapporti con editori, tipografi, società di pubblicità e altri fornitori dell'A. È ancora il Segretario che mantiene i rapporti con i consulenti fiscali e con la Commissione europea per la gestione amministrativa e finanziaria di tutti i progetti con contributi comunitari in cui sia coinvolta l'AIB.

A fianco di queste attività economico-gestionali è proseguito l'impegno connesso con le attività di coordinamento dei collaboratori della segreteria e con i lavori del CEN, nonché i rapporti con le sezioni. Inoltre, in conseguenza dei sempre più vasti e articolati

rapporti anche di carattere istituzionale che vedono l'AIB protagonista, sempre più spesso il Segretario si è trovato impegnato in compiti di rappresentanza politica, partecipando a nome dell'A. a tutte quelle riunioni di commissioni e gruppi di studio ai quali il Presidente o i componenti del CEN non potevano prendere parte.

Come conseguenza diretta di queste modificazioni nei compiti propri del Segretario, si è sviluppata una corrente di pensiero che sottolinea la necessità sempre più pressante di una sua presenza costante presso l'A. La funzione dovrebbe perciò perdere la connotazione del volontariato per assumere quella di un vero e proprio impegno lavorativo.

4.2. Lo sviluppo possibile

Il G.d.s. ha preso in esame la situazione presso alcune associazioni straniere e ha constatato che presso di esse il segretario assume spesso la funzione di “Direttore generale” dell'Associazione anche con compiti politici esecutivi. Del suo operato e dei risultati raggiunti, questi è responsabile di fronte al Presidente e a un “Consiglio” che è l'organismo di indirizzo dell'A.

È evidente che tanto il numero dei soci di queste organizzazioni, quanto le disponibilità economiche, consentono e, in buona misura, impongono una gestione di tipo “aziendale”.

Considerato quanto esposto al punto 4.1. in relazione a modelli esistenti e alla situazione dell'AIB, il G.d.s. ritiene che per il Segretario lo Statuto deve prevedere che: come già oggi avviene, sia nominato dal CEN, al quale è legato da un diretto rapporto di fiducia; il CEN in qualsiasi momento può revocare l'incarico; deve risiedere nella provincia in cui ha sede legale l'Associazione; sovrintende alla segreteria e alle attività amministrative e gestionali dell'A.; su mandato del CEN, può rappresentare l'A. nei rapporti con società, agenzie o ditte; esercita personalmente le funzioni di segreteria per quanto riguarda le attività del CEN e del Consiglio dei Presidenti; è delegato dal Presidente, con firma congiunta del Tesoriere, per le operazioni finanziarie e bancarie; non vi sono ostacoli nello Statuto stesso affinché l'incarico sia retribuito con un compenso annuale stabilito di volta in volta dal CEN sulla base dell'impegno richiesto.

4.3. Interventi sullo Statuto

Quanto sopra esposto in merito alle funzioni del Segretario richiede un intervento sull'art. 15, che deve essere parzialmente riscritto, e ritocchi agli art. 14 e 18.

5. Durata e composizione delle strutture dell'AIB

L'esame dello Statuto induce a credere che alcune cifre riguardanti la composizione di varie strutture associative sono state suggerite ai suoi estensori dalla preoccupazione di evitare frammentazioni eccessive e moltiplicazioni di cariche che incidono anche finanziariamente sull'A.

Anche i tempi di durata delle cariche sembrano il frutto della volontà di evitare delle eccessive permanenze nella stessa posizione. Fermo restando che il G.d.s. ritiene che si debba mantenere l'ineleggibilità alla stessa carica dopo due mandati consecutivi, alcuni aggiornamenti sembrano necessari.

5.1. Durata delle cariche elettive

Durante varie occasioni e in sede di Consiglio dei Presidenti è stato osservato, valutando i fatti, che il periodo di tre anni di durata delle cariche elettive è troppo breve

perché si possano dispiegare completamente gli effetti della gestione dei Comitati esecutivi nazionale e regionali.

Il primo infatti è spesso condizionato dalla necessità di apprendere il funzionamento della "macchina" organizzativa e, frequentemente, si scontano dei ritardi nella messa a fuoco dei problemi; nell'ultimo anno, invece, si fanno sentire le influenze della fine del mandato. Nei fatti, dunque, il secondo anno risulta spesso essere l'unico periodo di funzionamento a pieno ritmo.

Il G.d.s. ritiene quindi necessario – intervenendo sull'art. 7 – prolungare a quattro anni la durata delle cariche elettive dell'AIB e pertanto di questa durata dovrà essere il mandato del:

- Comitato esecutivo nazionale;
- Comitato esecutivo regionale;
- Collegio dei proviviri;
- Collegio sindacale.

Lo Statuto dovrebbe anche prevedere che qualunque nuova struttura elettiva (che in futuro dovesse aggiungersi alle presenti) dovrà avere la stessa durata.

5.2. Sezioni regionali e delegazioni provinciali

Il numero di soci oggi richiesto per costituire una sezione regionale crea alcuni problemi in alcune situazioni locali, dove vi sono difficoltà a raggiungere tale quota, ma in cui talora si arriva a sfiorarla.

Il numero di soci necessario a formare una delegazione provinciale, identico a quello necessario per la sezione, pare essere un'incongruenza logica e può favorire alcune realtà locali a scapito di altre della stessa regione.

Per questi motivi si ritiene necessario modificare l'art. 8 affinché per la costituzione di una sezione regionale siano sufficienti venti iscritti.

Per quanto riguarda le delegazioni provinciali è opinione del G.d.s. che esse vengano costituite dal CEN su richiesta dei soci interessati, sulla base del parere espresso dal Comitato esecutivo regionale competente per territorio.

5.3. Comitato esecutivo nazionale

L'insieme delle attività e delle responsabilità che ricadono sul CEN hanno messo spesso a prova l'impegno degli eletti alla massima carica esecutiva. Pertanto è stata avanzata da più parti la richiesta di prevedere un allargamento del numero dei componenti dell'Esecutivo nazionale.

Nel corso della discussione, essendo emersa sempre più chiaramente la necessità di costituire un "Comitato scientifico", è parso che questa nuova struttura possa assumere su di sé, nell'ambito della programmazione e del controllo scientifici, una parte certamente non indifferente delle responsabilità ora di competenza del CEN.

Di conseguenza, il G.d.s. presenta due ipotesi: – intervenire sull'art. 10 per aumentare a sette i componenti del CEN;

– collegare organicamente i compiti del CEN (di cinque persone) e del Comitato scientifico.

Nel secondo caso possono essere interessati gli art. 3, 6, 10.

5.4. Comitato esecutivo regionale

In molte sezioni – non solo in quelle piccole – il rinnovo triennale di una parte consistente dell'Esecutivo regionale ha frequentemente provocato dei problemi sia per trovare la disponibilità dei soci, sia per quanto riguarda la rappresentatività (eletti con tre o quattro voti).

Per ovviare parzialmente a evenienze simili, la riduzione a cinque unità dei componenti del CER sembrava una buona proposta. Essa si è però scontrata con l'opposizione del Consiglio dei Presidenti che l'ha ritenuta inadatta a risolvere i problemi menzionati.

Il G.d.s. ha ripreso l'argomento tenendo conto di tutte le posizioni espresse; in particolare riconosce le giuste preoccupazioni dei Presidenti di vedere eventualmente menomati tanto la loro possibilità di azione quanto il coinvolgimento dei soci nelle attività locali.

Tuttavia, non si può prescindere dal riconoscere che in molti casi si sono verificati gravi problemi di funzionamento, di partecipazione e di rappresentanza che hanno originato fenomeni di sostituzione e surroga o di caduta verticale della presenza dell'A.

Sulla base di queste considerazioni, il G.d.s. ritiene che il numero dei componenti del CER debba essere determinato dal numero degli iscritti alla sezione e che pertanto l'art. 11 preveda che:

- il CER delle sezioni il cui numero degli iscritti supera le cento unità è composto da sette persone;
- il CER delle sezioni in cui il numero degli iscritti è inferiore o pari alle cento unità è composto da cinque persone.

5.5. La figura del "Past President"

Oggi nessuna organizzazione può permettersi lunghi periodi di vacanza gestionale senza subire gravi contraccolpi che obbligano poi ad affannose rincorse degli eventi.

Il periodo di transizione durante la fase di rinnovo delle cariche politiche dell'A. è un momento molto delicato. Alcune figure dell'"apparato", come il Segretario e i Direttori del «Bollettino» e di «AIB Notizie» garantiscono in quel frangente la continuità amministrativa e di immagine dell'AIB. Si tratta comunque di figure che godono di un'investitura fiduciaria dell'Esecutivo e nel momento di transizione si trovano in una situazione di disagio istituzionale. Simile è la condizione dei coordinatori delle commissioni e dei gruppi di studio.

Per rendere morbido il passaggio da una gestione all'altra, molte associazioni di altri paesi hanno previsto – insieme o alternativamente – sia la figura del "President elected" (scelto con un certo anticipo da alcuni mesi a un anno) che affianca l'esecutivo uscente prima di assumere i suoi pieni poteri, sia quella del "Past President" che accompagna l'insediamento e i lavori del nuovo esecutivo per un certo periodo (di solito un anno).

Le ipotesi del "President elected" e del "Past President" sono state prese in esame dal G.d.s. che si è anche soffermato sull'eventualità di un rinnovo di parte dell'esecutivo ogni due anni, in modo di avere una compresenza continua di vecchi e nuovi componenti. Quest'ultima ipotesi – che in teoria ha caratteristiche positive – è stata esclusa, con il conforto di un sondaggio tra alcuni soci, per l'evidente pericolo di innescare un fenomeno quanto mai nefasto di "campagna elettorale permanente".

Quanto al "President elected", la sua scelta comporta una notevole macchinosità rispetto alle regole di elezione previste dallo Statuto.

Di conseguenza, il G.d.s., ritenendo comunque necessario attivare un meccanismo che agevoli la transizione da un Comitato esecutivo all'altro considera indispensabile l'istituzione del "Past President" nella persona del Presidente uscente (naturalmente quando il suo mandato sia in scadenza) che affianchi il nuovo Esecutivo in qualità di esperto e senza

diritto di voto per sei mesi dalla data dell'insediamento.

Il G.d.s. ha passato anche in rassegna una serie di situazioni sgradevoli in cui potrebbe venirsi a trovare il "Past President" e ha ritenuto che l'onore della carica di Presidente dell'AIB debba comportare anche degli oneri e dei disagi che egli o ella deve accettare secondo i principi del codice deontologico.

Per quanto riguarda l'intervento sullo Statuto, si tratta di ampliare l'art. 10 o di introdurre un art. 10 bis.

6. Modalità di elezione delle cariche sociali

Per quanto riguarda l'elezione delle cariche sociali è stato rilevato che l'attuale formulazione sia dello Statuto sia del Regolamento elettorale è fonte di perplessità. Si ritengono pertanto necessari degli interventi a livello statutario (art. 7 e 17) e di regolamentazione.

6.1. Il programma elettorale

Durante i lavori sono stati discussi i vari aspetti della formazione delle candidature e si è convenuto sulla necessità che le elezioni si svolgano in modo tale che i soci possano votare a ragion veduta. Quindi sembra indispensabile proporre che le candidature, singole e/o collegate fra di loro, vengano presentate ufficialmente per mezzo di un programma scritto. Esso deve essere diffuso alcuni mesi prima delle assemblee regionali a cui spetta il compito di indicare i propri candidati alle cariche nazionali. Un meccanismo simile deve essere previsto anche per le cariche regionali.

In questo modo le assemblee regionali dei soci diventano la sede di una sorta di elezioni primarie che consentono una più meditata selezione di chi occuperà posti di responsabilità dell'A.

Si deve anche preventivare che la mancata presentazione del programma elettorale escluda la possibilità di essere candidati alle cariche sociali. I soci, infatti, devono essere messi in grado di compiere una valutazione dei motivi e degli impegni di chi si propone per fare parte di una delle strutture di gestione dell'AIB.

6.2. La data delle elezioni

Per il futuro si ritiene opportuno che a livello di Statuto o di Regolamento si preveda che la data delle elezioni per le cariche sociali sia collocata in un periodo tale che le festività non impediscano un rapido spoglio delle schede e una tempestiva diffusione dei risultati.

6.3. Lo spoglio delle schede elettorali

Per quanto riguarda lo spoglio delle schede, il G.d.s. valuta necessario inserire nello Statuto una norma che ne preveda l'effettuazione presso le sezioni anche per le cariche nazionali.

La Commissione elettorale regionale si trasforma così in un seggio della Commissione elettorale centrale a cui spetterà un compito di verifica e di controllo.

Si considera inoltre non derogabile il principio che lo spoglio delle schede per le cariche nazionali avvenga immediatamente dopo la chiusura dei seggi e che, quindi, inizi alla stessa ora in tutte le sezioni per evitare disparità di trattamento tra i vari candidati.

Del pari si deve prevedere che i risultati delle sezioni vengano comunicati alla Commissione elettorale nazionale per mezzo del servizio di posta celere o per corriere immediatamente alla fine dello spoglio, ossia nello stesso giorno della chiusura delle urne.

La proclamazione dei risultati nazionali, secondo il G.d.s. dovrà avvenire entro non più di cinque giorni dalla chiusura delle urne.

Si ritiene molto importante prevedere sanzioni severe per il mancato rispetto delle regole elettorali. È opinione del G.d.s. che, per garantire la massima partecipazione, la Commissione elettorale nazionale debba comprendere rappresentanti delle varie sezioni.

7. L'organizzazione delle finanze dell'AIB

Non è strano che il G.d.s. abbia svolto delle riflessioni anche sull'organizzazione delle finanze dell'A. Infatti, nei vari articoli si fa riferimento alle quote sociali e ai mezzi che l'AIB adotta per conseguire i fini che si propone. Di fatto, perciò, lo Statuto rimanda in modo diretto o indiretto a fonti di entrata e voci di spesa. Si è ritenuto perciò utile offrire all'attenzione dei soci un panorama sull'argomento perché possano avere un quadro completo degli impegni economici dell'AIB e della conseguente necessità di un'adeguata organizzazione per farvi fronte.

7.1. Una nuova organizzazione per un migliore bilancio

Una nuova organizzazione, infatti, è una componente fondamentale per un migliore bilancio. I grandi cambiamenti politici ed economici in corso impongono anche all'AIB nuove politiche di gestione orientate verso una più ampia autonomia culturale ed economica e supportate da un'organizzazione più snella e più efficiente che, non rinunciando alla sua tradizionale democrazia, sia in grado di effettuare scelte tempestive e proiettate verso le necessità e le realtà del futuro.

Il G.d.s. ha preso atto che, attualmente, al disavanzo di 15 milioni di lire dell'anno 1992 ne è seguito nel 1993 uno di 26 milioni, cifra piuttosto consistente rispetto alla movimentazione totale. Questo disavanzo grava sulle sezioni, mentre il Nazionale ha chiuso in pareggio.

Si ritiene pertanto che l'obiettivo minimo da prefiggersi sia quello di un bilancio complessivo in pareggio, perché ulteriori disavanzi azzererebbero l'accantonamento, creando grossi problemi di gestione amministrativa.

In questo senso, il G.d.s. ha ritenuto importante individuare le voci principali del flusso economico dell'A. che dovranno essere gestite in modo tale che la garanzia della buona qualità culturale dei singoli prodotti si affianchi a un bilancio economico soddisfacente.

Si attira di nuovo l'attenzione dei soci sul fatto che una parte delle entrate ha uno stretto rapporto con quanto previsto dai vari articoli dello Statuto.

7.2. Amministrazione, personale, attrezzature

Non è pensabile un contenimento dei costi rispetto alle spese attuali se si vuole garantire un buon funzionamento gestionale, che offre un'immagine positiva dell'A. ed è veicolo di risparmio, come lo è ogni buona e sana gestione amministrativa.

7.3. Quote sociali

IL G.d.s. ritiene che dovrebbe essere introdotto un vincolo di tempo per il CEN perché annualmente si pronuncino sull'aggiornamento delle quote sociali. Si ritiene importante rendere noto ai soci che le attuali quote sociali sono considerate dal G.d.s. alquanto sottodimensionate rispetto agli impegni che l'AIB assume.

Un incremento d'incasso si può ipotizzare con l'istituzione dei "sostenitori" (si veda il punto 3.3) – cioè grandi istituzioni, cooperative, società di servizi e consulenza, produttori di beni – a cui sia possibile far pagare quote consistenti in cambio di particolari servizi (buoni per ricerche bibliografiche, costituzione eventuale di un elenco merceologico, sconti per la partecipazione di più dipendenti a corsi di formazione e aggiornamento).

7.4. Editoria

La linea editoriale deve essere profondamente rivista tramite un'attenta analisi della richiesta di mercato per evitare di sostenere spese rilevanti per pubblicazioni che non portano un livello accettabile di vendite; tale indicazione vale in particolare per le pubblicazioni monografiche.

Da talune parti è stato ventilato un accorpamento delle riviste per ridurre i costi e offrire un unico prodotto valido e interessante sia a livello scientifico sia a quello di informazione. Questa ipotesi non è stata ritenuta praticabile dal G.d.s. perché significherebbe snaturare completamente due testate che, nel complesso, offrono una buona immagine dell'AIB.

7.5. Congresso e Bibliotexpo

Va ascritto a merito dell'A. l'aver creato dal nulla un'iniziativa come "Bibliotexpo", il cui successo è anche testimoniato dall'interesse che su di essa si è appuntato da parte di enti che ne vorrebbero curare l'organizzazione.

Senza entrare nel merito delle scelte operative che, a parere del G.d.s., spettano all'Assemblea generale, si propone di riesaminare contenuto e modalità di svolgimento dell'esposizione, con l'obiettivo di ridurre l'impegno organizzativo diretto dell'A. e di assicurarsi un utile netto che, qualora i soci si orientino in tal senso, non dovrà scendere al di sotto di una congrua cifra proporzionale all'importanza dell'evento.

È quasi inutile ricordare che va mantenuta la responsabilità dell'organizzazione scientifica e finanziaria di tutte le attività congressuali e seminariali che si intendano effettuare parallelamente alla mostra.

7.6. Convegni e seminari

Per i convegni e i seminari si ritiene opportuna una gestione comune del Nazionale e della sezione o della commissione proponenti, sotto il coordinamento del Comitato scientifico.

In questo modo sarà agevolata la pianificazione delle attività che potranno essere tempestivamente comunicate, evitando duplicazioni e sovrapposizioni e consentendo maggiori introiti da distribuire tra i diversi corpi sociali organizzatori.

7.7. Corsi

I corsi sono una componente essenziale per l'attività dell'AIB, non soltanto dal punto di vista della loro organizzazione ma soprattutto da quello della loro progettazione scientifica e didattica.

Essi possono diventare una fonte primaria per il finanziamento dell'attività istituzionale.

Il G.d.s. ritiene che l'impegno diretto dell'AIB dovrebbe indirizzarsi soprattutto verso i corsi di aggiornamento e di approfondimento, in quanto la formazione dovrebbe essere compito degli organismi universitari e degli enti locali. E in questo senso potrebbe esprimersi lo Statuto.

Tuttavia dovrà anche trovare posto nella dichiarazione degli interessi generali che

l'AIB non può disinteressarsi della formazione in quanto l'A. si propone anche una finalità di indirizzo degli sviluppi della biblioteconomia italiana che trova il suo alimento nell'attività teorica e pratica quotidiana delle sue migliaia di soci.

Sotto il coordinamento del Comitato scientifico dovranno essere quindi approntati moduli di corsi di formazione e aggiornamento esportabili e integrabili con la possibilità, nel tempo, di ripetere lo stesso corso in sedi diverse, nonché di verificare l'attendibilità scientifica dei prodotti offerti e la risposta del mercato.

Il fine a cui tendere è la fornitura di corsi di alta qualità a prezzi assolutamente competitivi.

Le iniziative delle singole sezioni e/o commissioni si potranno poi inserire nel programma generale, tenendo conto della programmazione complessiva.

Anche in questo caso le spese e gli incassi saranno distribuiti, con criterio prefissato e generale tra i diversi organizzatori.

7.8. Attività di studio e di ricerca

L'attività di studio e di ricerca deve indirizzarsi in modo sostanziale verso i progetti della Commissione europea per due motivi: a) affrontare tematiche di interesse europeo; b) assicurare una copertura finanziaria.

Devono essere cercate le collaborazioni con le istituzioni nazionali e locali con l'obiettivo di fare assumere all'AIB un ruolo preminente di consulente scientifico degli enti pubblici.

Per mezzo di queste attività si può pensare di ottenere contributi e finanziamenti, che oggi sono difficilmente ottenibili senza obiettivi specifici a cui collegarli.

7.9. Pubblicità

È possibile ipotizzare un aumento degli introiti pubblicitari solo a fronte di una crescita dell'A. in termini d'immagine organizzativa e di affidabilità tecnico-scientifica. Questo aumento, quindi, potrà essere solo conseguente alla effettuazione di attività e di manifestazioni che abbiano favorevoli riconoscimenti dalle istituzioni che contano e una diffusione forte attraverso gli strumenti di comunicazione.

Inoltre, il G.d.s. raccomanda che per promuovere l'immagine e i prodotti dell'AIB in Italia e all'estero vengano destinate delle risorse per pubblicizzare l'A. su riviste professionali a larga diffusione.

Conclusione

Questo documento è il primo contributo alla discussione su come adeguare l'A. al presente e, soprattutto, al futuro ipotizzabile.

Il ventaglio di idee che si sottopone alla libera e democratica riflessione dei soci spazia su vari aspetti della vita dell'AIB, cercando di proporre un insieme armonico ed equilibrato per dare maggiore forza e incisività all'A.

Si auspica che si riproduca in grande scala lo stile e il metodo di lavoro costruttivo e rispettoso del punto di vista degli altri che è proprio del G.d.s.

È evidente a chiunque che dal 1980, anno di redazione dello Statuto, l'A. e la realtà sociale, bibliotecaria e professionale in cui è inserita sono completamente mutate; per molti aspetti sono irrisconoscibili. Per questi motivi il G.d.s. ritiene che lo Statuto debba essere rinnovato per dare nei prossimi anni all'AIB un impulso almeno simile a quello che la nostra attuale Carta costitutiva ha dato nei tre lustri trascorsi.

Un contributo al dibattito sulla natura delle commissioni

Durante i lavori del G.d.s. è emerso il tema della natura delle commissioni. Le discussioni hanno chiaramente evidenziato che si tratta di un argomento di grande interesse per un consistente numero di soci.

Tra di essi, infatti, sono presenti due modi di intendere la natura di queste strutture associative che sono comunemente denominate, a norma di Statuto, "commissioni". Da un lato vi è una concezione che le individua come momenti dell'organizzazione scientifica dell'AIB; dall'altro è diffusa una visione che le vuole come momento di aggregazione e di rappresentanza tipologica.

Il secondo punto di vista è proprio soprattutto dei soci che lavorano in situazioni dove la figura professionale del bibliotecario è isolata o minoritaria e dove, comunque, è secondaria rispetto ad altre professionalità preminenti. È il caso degli enti locali medio-piccoli, delle università, delle aziende. Per questi bibliotecari, la sezione territoriale, spesso composta per la gran parte da soci di realtà molto diverse dalla loro, non sempre si rivela un punto di aggregazione soddisfacente.

È apparso evidente al G.d.s. che la discussione sulla natura delle commissioni, e sulle aspettative dei soci, avrebbe condotto a un'analisi della riforma dello Statuto nel merito dei rapporti di potere tra diversi organismi di guida dell'AIB e in quello della loro modalità di elezione. Poiché tale passo sembrava esulare dalle competenze attribuite, il G.d.s. interpellava il CEN sull'eventuale allargamento della riflessione in questa direzione. Il CEN, sentiti i Presidenti delle sezioni, non riteneva compito del G.d.s. affrontare questo aspetto dello Statuto, ma invitava a illustrare l'argomento.

Poiché il problema esiste, il G.d.s. ritiene necessario che tutti gli organismi dell'A., a partire dall'Assemblea generale ne prendano atto per giungere a una composizione che consenta a tutte le particolarità professionali dei bibliotecari di ritrovarsi nel modello organizzativo societario.

Su questo tema il G.d.s. presenta, pertanto, un documento di lavoro collaterale rispetto al documento preparatorio per la C.d.o., senza indicare quali articoli dello Statuto dovrebbero essere eventualmente modificati, né in quale misura.

Tuttavia dalla discussione è emerso uno schema organizzativo che fotografa le aspirazioni dei soci. Esso viene illustrato sottolineando che non si intende minimamente condizionare il libero dibattito, né si vuole prefigurare un risultato: è unicamente un contributo per l'inizio dell'approfondimento della materia.

Aurelio Aghemo

portavoce del Gruppo di studio per le riforme statutarie

Strutture per la rappresentanza scientifica e tipologica

Documento di lavoro del Gruppo di studio per le riforme statutarie

Premessa

Per rappresentare tutte le specificità dei soci e, quindi, per esercitare pienamente i suoi compiti di associazione professionale, è importante che l'AIB adegui qualitativamente le sue strutture di sostegno all'attività di politica bibliotecaria, di ricerca e di studio.

Partendo dalla tesi già discussa al Congresso di Viareggio (ottobre 1987) che la diversità tipologica delle biblioteche non cancella la natura omogenea della funzione bibliotecaria, si pone dunque il problema di come conciliare i bisogni dell'A. sul terreno politico e su quello scientifico con quelli che provengono dalle legittime aspettative di rappresentatività dei soci.

Strutture di ricerca delle associazioni professionali

Le associazioni professionali, tra le altre finalità, hanno in genere il compito di promuovere od organizzare strutture di studio, di ricerca e di consulenza finalizzate a realizzare gli obiettivi statutarî. Queste strutture, conosciute con diversi nomi (commissioni permanenti, sottocommissioni, gruppi di lavoro o di studio, tavole rotonde, unità operative), affiancano l'azione delle associazioni:

- per assistere gli organi esecutivi in problemi di natura tecnica e di politica professionale;
- per fornire consulenze su specifiche richieste provenienti dall'esterno (persone, enti, associazioni, ecc.);
- per offrire punti di riferimento al fine di programmare, coordinare e verificare l'attività professionale di carattere scientifico e tecnico.

Scientificità o rappresentatività?: ipotesi per un modello di lavoro

Per quanto riguarda l'AIB, l'esame delle posizioni presenti tra i soci ha evidenziato che si possono ipotizzare, per il momento, due tipi di strutture che corrispondono a due funzioni diverse utili per perseguire le finalità ricordate nel punto precedente. Di entrambe vengono elencate, per simulazione, alcuni tratti e alcune condizioni che sono parsi importanti per caratterizzarne la natura.

Le strutture scientifiche di ricerca

Sono strutture da intendere come strumenti di studio e di ricerca funzionali, innanzi tutto,

alle esigenze conoscitive, d'informazione e di politica bibliotecaria del CEN.

Queste strutture, spesso a carattere tematico e trasversale, sono costituite dall'esecutivo; la scelta dei componenti deve avvenire sulla base dei criteri esclusivamente di competenza: per la programmazione delle attività, il coordinamento dei lavori e la verifica dei risultati devono rispondere direttamente al CEN e, qualora questo sia costituito, al Comitato scientifico di cui si tratta nel documento per la C.d.o.

La base di queste strutture non è selettiva e quindi non sono dotate di autonomia di studio e di ricerca, cioè non hanno autonomia di politica bibliotecaria; in caso contrario la loro attività potrebbe risultare in contrasto con le linee programmatiche indicate dagli organi di indirizzo dell'A. e, al limite, potrebbero verificarsi conflitti di potere.

Le strutture rappresentative tipologiche

Sono strutture concepite come strumenti di aggregazione tipologica, dotate di autonomia rappresentativa e organizzativa simile a quella delle sezioni regionali di tipo territoriale, la cui composizione e organizzazione ricalcano.

Per queste strutture, che si configurano come "unità tipologiche", è necessario individuare e stabilire i rispettivi settori e ambiti di intervento per evitare conflitti di interesse, nonché la percentuale di quota associativa per la loro gestione, così come le modalità di ripartizione - all'interno della contabilità nazionale, al pari di quanto avviene per le sezioni - degli introiti delle attività da esse direttamente esplicitate (congressi, consulenze, convenzioni, ecc.).

L'iscrizione a queste unità è strettamente collegata al tipo di istituzione di appartenenza del singolo socio; ossia, la quota di iscrizione consente al socio di iscriversi e votare per una sola unità tipologica. L'iscrizione ad altre unità tipologiche è ammessa soltanto previo pagamento di una quota aggiuntiva annuale, come prevede lo statuto delle più importanti associazioni straniere.

La designazione dei componenti dell'organo di coordinamento dell'unità tipologica può essere di tipo misto: elettivo e per parziale nomina da parte di altre strutture dell'A. (per esempio, il Consiglio dei Presidenti). Questo

metodo è ipotizzato per consentire la presenza del coordinamento tipologico dei soci molto preparati ma poco inclini ai meccanismi delle campagne elettorali.

Poiché il lavoro delle unità tipologiche può comprendere non soltanto funzioni di rappresentanza e organizzazione per settori, ma anche compiti di studio e di ricerca scientifica, è necessario prevedere che queste rientrino nella piena competenza di programmazione delle attività, di coordinamento dei lavori e di verifica dei risultati del già menzionato Comitato scientifico.

Considerazioni finali

Il G.d.s. ha individuato il rischio della proliferazione delle richieste di attivare unità tipologiche. Si ritiene quindi necessario suggerire, qualora ci si orienti verso il riconoscimento nelle forme che siano ritenute più opportune, rigidi criteri per la istituzione di nuove unità prevedendo, per esempio, la richiesta scritta, convalidata dai Presidenti delle sezioni, da parte di una congrua percentuale dei soci nazionali.

L'esame dell'ipotesi presentata evidenzia che per le strutture del primo tipo non occorre una modifica statutaria, mentre potrebbe essere utile un aggiornamento dell'attuale Regolamento delle commissioni e gruppi di studio.

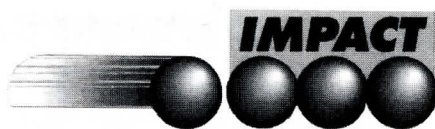
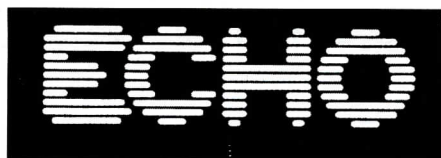
Le strutture del secondo tipo, come sono presentate, necessitano invece di un intervento anche sostanziale sullo Statuto, la cui ampiezza e le cui forme devono essere decise - se in questa direzione si deciderà di operare - dagli organismi decisionali dell'AIB.

Nel presentare questo documento, il G.d.s. ritiene importante sottolineare la completa unanimità sul contenuto da parte di tutti i suoi componenti.

Roma, giugno 1994

Questi documenti sono stati discussi dal Consiglio dei Presidenti dell'8 luglio 1994. Le opinioni dei Presidenti saranno presentate nel prossimo numero di «AIB Notizie». Tutti i soci che vogliono esprimere il loro punto di vista possono scrivere a: Aurelio Aghemo, c/o AIB, sezione Piemonte, piazza Carlo Alberto 3 - 10123 Torino.

"Linee di dibattito per la conferenza organizzativa"



Programma

IMPACT2

L'AIB ha rinnovato il contratto di NAP del programma IMPACT2 per il periodo 15 giugno 1994 - 31 gennaio 1995.

Cenni su questo programma della Commissione europea sono già stati forniti nel numero 2/1994 di «AIB Notizie», ma è il caso di riparlarne per esteso, anche perché compito principale dei partner di sensibilizzazione è proprio quello di creare una cultura diffusa dell'informazione elettronica e di far sì che questa cultura si radichi bene e dia i suoi frutti in termini di sviluppo del mercato europeo dell'informazione stessa.

Che cosa è IMPACT? È un programma giovane e finanziariamente molto scarso, ma con grandi ambizioni. Nato per un biennio nel 1989, dal 1991 sta vivendo la sua seconda fase che si protrarrà fino alla fine del 1995. I suoi obiettivi sono:

- mettere in opera un mercato europeo interno dei servizi di informazione;
- rendere maggiormente competitivi i fornitori europei dei servizi di informazione;
- promuovere l'uso di questi servizi raggiungendo e invogliando i vari gruppi di utenti finali mediante la disseminazione delle notizie e l'organizzazione di corsi di formazione, seminari, conferenze, mostre, workshop;
- indurre i governi, i fornitori e gli utenti dei servizi di informazione ad unire le proprie forze per giungere ad una politica europea omogenea soprattutto mirata alle piccole e medie imprese e alle regioni d'Europa più svantaggiate;
- mettere a frutto i risultati di altre iniziative nazionali e comunitarie che possano contribuire alla creazione di un mercato europeo dei servizi di informazione.

I NAP

Il programma, proposto dalla Commissione europea, è gestito a Lussemburgo dalla DGXIII/E diretta da R.F. de Bruine. Per meglio penetrare nei mercati nazionali IMPACT si avvale di soci, i cosiddetti National Awareness Partners, ai quali è affidato localmente il compito promozionale dell'uso dei servizi di informazione. In Italia i NAP sono tre: oltre all'AIB con sede a Roma, lavorano per IMPACT l'ENEA nella sua sede di Bologna e Pitagora, una impresa di software e consulenza informatica con sede a

Rende (CS). L'ENEA e Pitagora dedicano la propria attività soprattutto alle piccole e medie imprese e alle regioni meno favorite; all'AIB spetta il bacino della ricerca e dell'istruzione, quindi biblioteche, università, istituti ed enti di ricerca, ecc.

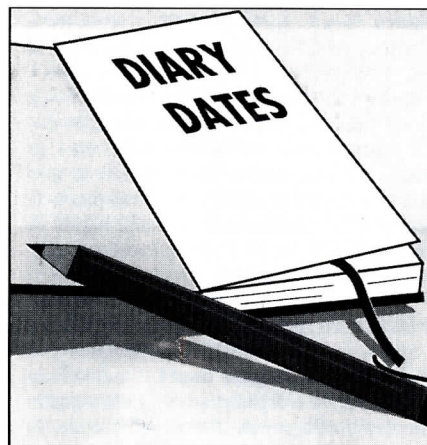
Contatti NAP-AIB: Maria Luisa Ricciardi (Istituto nazionale di economia agraria, via Barberini 36 - 00187 Roma, tel.: 06/4870793, fax: 06/4741984); Marisa Santarsiero (Biblioteca dell'Istituto universitario europeo, via dei Roccettini 9 - 50016 San Domenico di Fiesole FI, tel.: 055/4685618, fax: 055/4685283).

Nell'ambito del contratto appena avviato l'AIB ha tenuto, il 15, il 27 e il 30 giugno, tre seminari di introduzione ai servizi ECHO e al linguaggio CCL, di cui due a Roma su specifica richiesta dell'Istituto nazionale di economia

agraria il primo, e dell'Associazione bancaria italiana il secondo; il terzo, organizzato dalla sezione Piemonte, ha avuto luogo a Torino presso il CSI Piemonte. Per l'autunno prossimo è prevista la presenza a Bibliotexpo (XL Congresso nazionale AIB, Roma 26-28 ottobre) di ECHO e di Eurostat che presenteranno i propri prodotti e servizi; inoltre le sezioni regionali provvederanno per quanto possibile all'organizzazione nel proprio territorio di competenza di una serie di seminari sulle basi di dati e i servizi on line, sulle reti e le architetture di reti, sui CD-ROM, i CD-I e la catalogazione derivata e sui diversi sistemi di automazione delle biblioteche. Del calendario di tali eventi si darà notizia a livello nazionale su queste pagine e su «AIBCUR» e, a livello locale, con i mezzi che ciascuna sezione riterrà più opportuni.

ECHO

IMPACT ha poi istituito un servizio di informazione in linea via ECHO.



I diritti del cittadino in una società multimediale

La Commissione europea sta organizzando una Conferenza sugli aspetti legali dell'informazione multimediale e del Sistema di informazione geografica (GIS). La conferenza, che si terrà a Lisbona il 27 e 28 ottobre prossimi, è aperta a tutti gli operatori ed utenti del settore, che avranno così l'opportunità di prendere parte alla discussione.

Nel corso della prima giornata si faranno dimostrazioni su progetti in campo multimediale finanziati dalla Comunità, si presenteranno gli studi commissionati dalla Direzione generale XIII della CE in materia di normativa europea sul copyright e sull'accesso ai documenti e si terranno una tavola

rotonda di operatori dell'industria multimediale ed una sessione di dibattito sugli aspetti legali di questo tipo di prodotti e servizi.

Il secondo giorno avranno luogo dimostrazioni dei progetti GIS finanziati dalla Comunità cui seguirà una discussione sui problemi legali di questo sistema e una sessione di dibattito pubblico intitolata ai "diritti del cittadino in una società multimediale".

È prevista la traduzione simultanea in inglese e in francese. Non sono previste quote di iscrizione. Per maggiori dettagli rivolgersi a: Richard Swetenham, DG XIII - Office: B4/018A, Bât.J.Monnet, Plateau du Kirchberg, L-2920 Luxembourg. Tel.: +352/4301/32400; fax: +352/4301/33190. E-mail: r.swetenham@mhs.g.cec.rtt.be.

SMAU

Allo SMAU, Salone internazionale per l'ufficio che avrà luogo a Milano dal 13 al 18 ottobre, ECHO sarà presente con uno stand ed organizzerà una sessione dedicata all'"informazione europea".

Lo SMAU è un ente fieristico (corso Venezia 47/49 - 20121 Milano, tel.: 02/76067.1) che organizza ogni anno al principio dell'autunno una manifestazione completa di esposizione e convegni dedicati alla tecnologia dell'informazione e ai prodotti per l'ufficio.



La European commission host organization opera in qualità di host dimostrativo non commerciale al fine di evidenziare i vantaggi derivanti al mondo dello studio e dell'economia dall'utilizzo dell'informazione elettronica attraverso basi di dati disponibili in tutte le lingue dell'Unione.

ECHO offre l'accesso remoto ad un notevole numero di basi di dati prodotte dalla CE che ricadono in quattro grandi categorie:

- assistenza all'utente. Tale assistenza riguarda prevalentemente repertori di prodotti e servizi di informazione in Europa (es. l'M Guide) e la formazione dei nuovi utenti all'uso del linguaggio di consultazione CCL;

- ricerca e sviluppo. Si tratta di basi che forniscono dati sui programmi di ricerca. In particolare, come parte del programma VALUE, la CE ha affidato ad ECHO l'avvio di CORDIS, un servizio esclusivo che fornisce (però solo in lingua inglese) informazioni su tutte le attività di ricerca e sviluppo tecnologico dell'Unione Europea;

- multilinguismo e terminologia. Le basi di dati qui riguardano tanto l'assistenza all'utente, quanto lo sviluppo ulteriore di attività in ambito linguistico: EURODICAUTOM è un dizionario nelle nove lingue ufficiali europee che copre un numero di oltre 500.000 voci; THESAURI è dedicato agli indicizzatori ed è un repertorio di thesauri;

- industria ed economia. Le basi di questa categoria offrono dati che rientrano nel settore economico-sociale

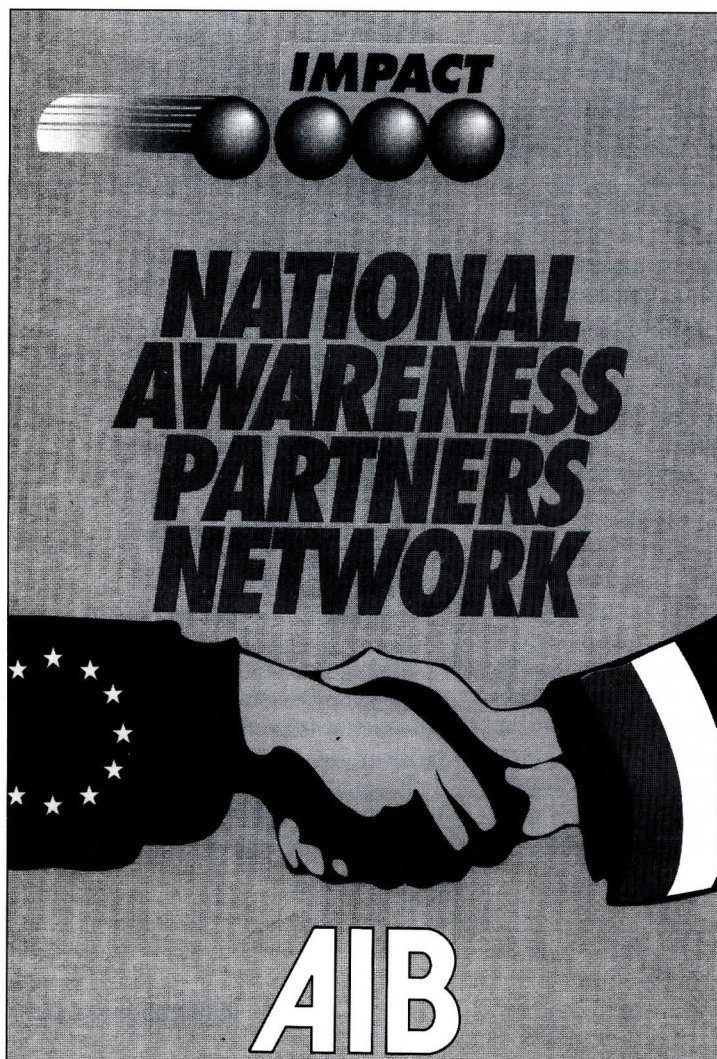
quali i bandi di gara, la giurisprudenza e i provvedimenti di politica occupazionale. Per evitare gli equivoci derivanti da possibili errori di traduzione, queste basi sono offerte in tutte le lingue comunitarie.

Provare a consultare queste basi per stabilirne il grado di rispondenza al fabbisogno dell'utente non è un esercizio costoso perché la maggior parte di esse sono ad accesso gratuito.

Acronimi et similia

Un amico ironico e benevolo mi ha soprannominato «la signora delle sigle». Non intendo dare l'impressione di attenermi ad un codice riservato a pochi addetti ai lavori; semplicemente le uso perché sono comode: risparmio tempo parlando e spazio scrivendo. E chissà, forse se ne offro regolarmente una legenda, attraverso il linguaggio posso contribuire alla costituzione di quella cultura diffusa dell'informazione europea cui tende IMPACT.

Maria Luisa Ricciardi



CCL = Common Command Language, linguaggio di interrogazione comune elaborato per consultare con lo stesso linguaggio le diverse basi dati di ECHO.

CD-I = Compact Disk Interactive, disco ottico interattivo che integra lettura, suono e immagini.

CD-ROM = Compact Disk Read Only Memory, disco ottico utilizzato in sola lettura.

CE = Commissione europea

CORDIS = Community Research & Development Information Service, servizio di informazione sulla politica di ricerca e sviluppo della Comunità; è una serie di basi dati prodotta da VALUE e ospitata da ECHO, che dà notizie regolarmente aggiornate sui programmi e progetti comunitari di ricerca e sviluppo tecnologico.

DG XIII = Direzione generale XIII della Commissione europea, preposta al settore «Telecomunicazioni, industrie dell'informazione e innovazione».

ECHO = European Commission Host Organisation, organizzazione costituita dalla Commissione europea per ospitare una serie di basi di dati e servizi da fornire in rete alle stazioni che si connettono.

EURODICAUTOM = European Dictionary Automation, base dati di ECHO; è l'edizione informatica del dizionario europeo multilingue, quello di cui si servono i traduttori della Gazzetta ufficiale europea per le diverse versioni nelle nove lingue dell'Unione.

EUROSTAT = Istituto Statistico della Commissione Europea, organo che raccoglie ed elabora i dati statistici dei paesi membri per alimentare banche dati a contenuto economico e sociale consultabili on line ed ora prodotte anche in CD-ROM.

I'M Guide = Information Market Guide (precedentemente nota come DIANEGUIDE), base dati di ECHO; è un repertorio su supporto elettronico e cartaceo di basi e banche dati, di servizi, di produttori e di prodotti, insomma di tutte le possibili componenti del mondo dell'informazione elettronica.

IMPACT = Information Market Policy ACTION, programma d'azione della politica per lo sviluppo del mercato dell'informazione (Decisione del Consiglio europeo 91/691/CEE del 12 dicembre 1991).

NAP = National Awareness Partner, partner di sensibilizzazione nazionale

VALUE = Valorizzazione, programma di azione per la diffusione e la valorizzazione dei risultati delle attività di ricerca comunitarie (Decisione del Consiglio europeo 92/272/CEE del 29 aprile 1992).

Sezioni

Sezione Lombardia

Cari soci,
il primo giorno della riunione del CER '94 ho accettato la carica di presidente solo a due condizioni: la prima, che nessun membro fosse contrario, la seconda, che ogni membro avrebbe operato ciascuno sulla base delle proprie competenze. Durante questi cinque mesi di lavoro sono cadute queste premesse e quindi mi trovo nella logica conclusione di dover rinunciare all'incarico.

Paola Ferro

Incontro con Luigi Crocetti

Il giorno 22 settembre 1994 verrà presentato presso la Società Umanitaria, via Daverio 7 - 20122 Milano, alle ore 16,30, il volume di Luigi Crocetti *Il nuovo in biblioteca*.

Sezione Marche

Convegno sulla professione bibliotecaria

I bibliotecari delle Marche si sono ritrovati, lo scorso 11 aprile, nel trecentesco convento dei Domenicani di Fabriano, per un convegno sull'importanza del riconoscimento della professione, sui momenti di formazione e aggiornamento quali risorse principali e indispensabili per lo sviluppo ed efficacia del servizio.

Nel discorso introduttivo, l'Assessore alla Cultura del Comune di Fabriano, Roberto Sorci, evitando il rituale discorso di circostanza, è entrato nel vivo del problema, chiedendo con forza una più marcata caratterizzazione della professione in biblioteca attraverso l'adozione di speciali albi a cui gli enti potrebbero attingere in base alle specifiche necessità (assunzioni, consulenze, ecc.).

La presidentessa dell'AIB, Rossella Caffo, sentendosi direttamente chiamata in causa, ha preso la parola manifestando il compiacimento per gli attestati di stima e apprezzamento rivolti alla categoria dei bibliotecari e sottolineando come l'azione dell'AIB sia improntata all'ottenimento di

un provvedimento di legge che riconosca la possibilità di costituire un albo professionale nazionale e un percorso di studi universitari specifico, fatto che risolverebbe tutte le controversie su una professione tanto importante, quanto sottovalutata; ha illustrato poi le fasi salienti del percorso effettuato nell'ultima legislatura dal disegno di legge per l'ottenimento dell'albo e ha ricordato come purtroppo questo abbia incontrato il momento politico peggiore, non sfuggendo a nessuno come di fronte al rivolgimento che in due anni ha sconvolto il nostro Paese e per la brevità stessa della legislatura, i problemi dei bibliotecari non potevano che rimanere ai margini dei lavori parlamentari.

Ha preso quindi la parola Alessandra Sfrappini, direttrice della Biblioteca "Mozzi Borgetti" di Macerata, ponendo in luce come fra gli elementi di dinamismo degli ultimi anni, per effetto della legge regionale del 1987, della presenza di SBN e dei vari progetti di informatizzazione in Regione, sia da rilevare una crescita di interesse per i temi della professione. In particolare, ha ricordato le recenti serie di corsi di aggiornamento promossi da enti diversi, la formazione professionale attuata dalle province e da altri enti territoriali nell'ambito dei piani regionali, nonché le attività svolte dal Centro beni culturali e dai due poli SBN sull'argomento.

Tra gli altri interventi, si segnala la comunicazione di Giuseppe Avarucci, docente presso l'Università di Macerata, che ha illustrato il nuovo corso di Diploma universitario per operatore di Beni culturali, istituito dal locale ateneo presso la sede di Fermo.

Marco Spadoni

Sezione Lazio

Corsi di lingua

I soci possono usufruire di un particolare sconto anche presso il Wall Street Institute con sede in via del Corso 184 e in piazza San Silvestro 8 (tel. 6781512). I programmi didattici comportano un impegno di 100 ore di studio da svolgersi nell'arco di un minimo di 3 mesi ad un massimo di

un anno. Il costo relativo è di L. 850.000 + L. 80.000 (tassa d'iscrizione per 6 mesi) o L. 160.000 (tassa d'iscrizione per 12 mesi), comprensivo dell'uso del materiale didattico, dispense, tests gradualmente. Il pagamento potrà avvenire anche mediante rateazioni. Sui prezzi è stato applicato uno sconto del 30% per i soci AIB.

Sezione Veneto

L'AIB, sezione Veneto, organizza per il 23 settembre 1994 una giornata di informazione sui servizi di riproduzione (fotocopie, microfilm, dischi ottici) per l'utenza delle biblioteche, riservata ai bibliotecari della regione. Lo scopo è di diffondere la conoscenza del quadro normativo, delle soluzioni organizzative e delle tecnologie disponibili, con particolare attenzione alle strumentazioni che consentono il *self service*. Sarà allestita anche una sala di esposizione con alcune apparecchiature, che potranno essere provate da coloro che saranno interessati.

Il programma di massima è il seguente:

Originali e copie La duplicazione in biblioteca al servizio dell'utenza

9,30 Saluto del Presidente della sezione Veneto dell'AIB, Chiara Rabitti

9,45 La legislazione sul copyright: situazione italiana attuale e tendenze in Europa (T. Giordano)

10,05 Le tecnologie *self service* nell'organizzazione dei servizi bibliotecari (S. Bertoni)

10,35 La memorizzazione di immagini su dischi ottici (G. Ammendola)

10,55 Dibattito

11,25 Visita agli stand e coffee break

12,00 Interventi degli espositori

12,30 Dibattito

13,30 Conclusioni

La sede è l'Hotel Plaza, in corso Milano 40, Padova.

Il programma dettagliato e definitivo verrà spedito a tutti i bibliotecari del Veneto a partire dalla metà dell'agosto prossimo.

Per ulteriori informazioni, contattare la sezione Veneto dell'AIB (tel.: 041/5203433).

Il CEN informa

a cura di Ferruccio Diozzi

Nella riunione del 4 giugno u.s. il CEN ha deliberato la pubblicazione integrale dei verbali di riunione onde consentire a tutti i soci la più completa conoscenza delle sue attività.

Verbale della seduta del Comitato esecutivo nazionale del 30 aprile 1994

Il giorno 30 aprile 1994, alle ore 9,30, nella sede dell'AIB, presso la Biblioteca nazionale centrale "Vittorio Emanuele II", viale Castro Pretorio 105, Roma, si è riunito il Comitato esecutivo nazionale per discutere del seguente ordine del giorno:

1. approvazione verbale seduta del 18 marzo 1994;
2. comunicazioni;
3. approvazione bilancio consuntivo 1993 e preventivo 1995;
4. commissioni nazionali e gruppi di studio;
5. congresso 1994;
6. varie ed eventuali.

Sono presenti Rossella Caffo, (presidente), Gianfranco Franceschi (vicepresidente), Aurelio Aghemo, Ferruccio Diozzi, Fausto Rosa, Luca Bellingeri (segretario). Assente Paolo Malpezzi (presidente del Collegio sindacale). Sono inoltre presenti alla prima parte della riunione Giovanni Solimine e Gabriele Mazzitelli per riferire rispettivamente sugli aspetti scientifici e organizzativi del congresso.

Dopo aver proceduto all'approvazione del verbale della seduta precedente, viene stabilito di passare subito alla discussione del quinto punto dell'o.d.g., "Congresso 1994", in modo da permettere poi a G. Solimine e G. Mazzitelli di lasciare la riunione.

G. Solimine passa quindi ad illustrare una bozza di articolazione dei lavori della giornata scientifica dedicata al tema della valutazione dei servizi, che dovrebbe prevedere:

– una prima parte di carattere introduttivo, teorico e metodologico con relazioni di G. Solimine ("La valutazione dei servizi nella biblioteconomia italiana"), di un ospite straniero e di uno statistico sull'applicazione della statistica alla gestione delle biblioteche e sull'applica-

zione di questi metodi alla gestione dei servizi pubblici in genere;

– una seconda parte di presentazione di esperienze significative già in atto in Italia nei diversi settori, con successiva dimostrazione pratica. In questo ambito dovrebbero intervenire il gruppo Valutazione dell'AIB con i risultati dell'indagine "Efficienza e qualità nei servizi delle biblioteche di base" (biblioteche pubbliche), F. Toni sui risultati del progetto *Reporting* della Nazionale di Roma (biblioteche statali), un bibliotecario dell'università su eventuali esperienze in atto in quel settore, R. Tajani sul controllo di gestione, con particolare riferimento all'analisi dei costi (biblioteche universitarie), E. Lamaro per presentare i risultati del lavoro svolto dal gruppo di Conspectus (biblioteche speciali);

– una terza parte, sulla cui opportunità esistono tuttavia notevoli perplessità legate al taglio, più strettamente professionale o meno, che si intende dare all'intera giornata, di carattere più decisamente "politico", che preveda la formulazione di una proposta AIB su questi temi, anche attraverso una tavola rotonda con esponenti delle amministrazioni più direttamente coinvolte nella gestione delle biblioteche.

Dopo un ampio e articolato dibattito, nel corso del quale viene sottolineata la necessità, pur in un quadro di carattere tecnico-professionale, di far emergere anche le connotazioni più propriamente politiche del tema, legando ad esempio la riflessione sulla valutazione e misurazione ai concetti di allocazione delle risorse disponibili e di miglioramento dei servizi, il CEN esprime pieno apprezzamento per l'impostazione data ai lavori da G. Solimine. Viene quindi stabilito di costituire un comitato scientifico incaricato di definire struttura e partecipanti della giornata.

In considerazione del poco tempo disponibile e della necessità di uno stretto raccordo tra il comitato e il CEN, viene deciso che del comitato scientifico facciano parte G. Solimine, F. Rosa e F. Diozzi, che seguiranno la giornata sulla valutazione, e A. Aghemo e G. Franceschi che si occuperanno dell'organizzazione della conferenza organizzativa. Viene inoltre costituito un comitato organizzatore del congresso, composto da G. Mazzitelli, L. Bellingeri, A. Ferrari, M.L. Ricciardi, nonché, nella sua qualità di presidente del collegio sindacale e con specifici compiti di controllo sugli aspetti gestionali-amministrativi, P. Malpezzi.

G. Mazzitelli passa quindi ad illustrare gli aspetti più strettamente organizzativi del congresso, comunicando di aver individuato un'agenzia di Roma che si occuperà della segreteria alberghiera e di aver in corso diversi contatti per l'organizzazione delle serate.

Il CEN delibera infine le quote di iscrizione per il congresso 1994, che saranno di L. 60.000 per i soci che parteciperanno a proprie spese, di L. 120.000 per i soci che parteciperanno a spese dell'ente e di L. 180.000 per i non soci. G. Solimine e G. Mazzitelli lasciano la seduta.

Considerato che non vi sono comunicazioni, si passa quindi al terzo punto dell'o.d.g. Dopo una breve illustrazione di L. Bellingeri dei bilanci consuntivo 1993 e preventivo 1995, e data lettura del verbale della riunione del collegio sindacale svoltasi il giorno 29 aprile 1994, il CEN approva all'unanimità, in virtù della delega conferitagli dall'Assemblea generale dei soci, svoltasi a Selva di Fasano il giorno 15 ottobre 1993, il bilancio consuntivo 1993 e il bilancio preventivo 1995.

Per il quarto punto all'o.d.g., R. Caffo riassume brevemente i risultati della ri-

nione svoltasi il giorno precedente fra il CEN e i coordinatori di gruppi di studio e commissioni, mentre A. Aghemo, in qualità di coordinatore del gruppo incaricato di elaborare le ipotesi di riforma dello Statuto, riferisce dell'esigenza, emersa in seno al gruppo, di un'indicazione da parte del CEN sull'opportunità di estendere il mandato del gruppo stesso al di là degli ambiti definiti nel corso dell'ultimo Consiglio dei presidenti, prendendo in esame anche un'ipotesi di riforma del ruolo delle commissioni, intese non solo come organismo scientifico dell'Associazione, ma anche come punto di riferimento tipologico dei soci, dotato perciò di diverso potere e autonomia. Dopo ampia discussione viene quindi stabilito:

- di non ampliare i compiti originariamente assegnati al gruppo di lavoro, considerare le diverse opinioni emerse in merito sia all'interno del CEN che da parte di alcuni presidenti regionali che hanno fatto pervenire il loro parere. Sarà tuttavia cura del gruppo stesso articolare compiutamente le diverse ipotesi in merito al ruolo che possono avere le commissioni all'interno dell'AIB, indicando anche le principali conseguenze che una diversa configurazione potrebbe avere sull'assetto complessivo dell'Associazione. Insieme alle ipotesi di riforma dello Statuto, tali considerazioni verranno sottoposte, in occasione della conferenza organizzativa di ottobre, ai soci, che stabiliranno se tale argomento debba essere oggetto di modifica statutaria o meno;

- di dedicare l'intera prossima seduta del CEN a commissioni e gruppi di lavoro, anche in considerazione della necessità, emersa in occasione dell'incontro con i coordinatori, di una più articolata riflessione su scopi, obiettivi, modalità di funzionamento e finanziamento, composizione di tali organismi. R. Caffo si incaricherà, frattanto, di comunicare ai coordinatori l'invito a proseguire nel loro operato in attesa delle successive determinazioni del CEN.

Nulla avendo da aggiungere, la seduta si chiude alle ore 14.00.

La sede nazionale dell'Associazione rimarrà chiusa dall'8 al 27 agosto.



Il linguaggio della biblioteca Scritti in onore di Diego Maltese

*in occasione del suo collocamento fuori ruolo
dall'Università degli studi di Udine*

Il professor Diego Maltese si ritirerà dall'insegnamento attivo con l'a.a. 1993-1994 pur rimanendo all'Università di Udine nella posizione di "fuori ruolo".

Alcuni suoi colleghi, allievi, collaboratori e amici hanno deciso di pubblicare una miscellanea di scritti in suo onore. L'iniziativa è coordinata dal Dipartimento di storia e tutela dei beni culturali dell'Università di Udine, con il patrocinio della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma "La Sapienza", della Biblioteca nazionale centrale di Firenze e dell'Associazione italiana biblioteche. Il volume è pubblicato dalla Regione Toscana e sarà presentato al prof. Maltese nel febbraio 1995.

Per l'iscrizione nella tabula gratulatoria - di persone e di enti - non è richiesto alcun contributo finanziario. Si prega di far pervenire le adesioni entro il 31 ottobre 1994. A tutti verrà inviata una copia del volume. Nei limiti delle disponibilità il volume sarà inviato anche a coloro che ne faranno richiesta scritta al Dipartimento sempre entro il 31 ottobre 1994.

- Desidero aderire alla tabula gratulatoria
- Desidero prenotare il volume

Persone:

Cognome:

Nome:

Via:

n.:

Cap.:

Città:

Enti:

Denominazione:

Via:

n.:

Cap.:

Città:

Si prega di restituire la scheda compilata a: Dipartimento di storia e tutela dei beni culturali, Miscellanea Maltese, Università degli studi di Udine, via Antonini 6 - 33100 Udine. Tel.: 0432/556600; fax: 0432/556649.

SBN ma non solo

a cura di Maurizio Messina

Protocollo d'intesa tra Ministro per i beni culturali e ambientali, Ministro dell'Università e della ricerca scientifica, Presidente del coordinamento delle Regioni

Vista la legge 22 luglio 1975, n. 382 recante «Norme sull'ordinamento regionale e sulla organizzazione della pubblica amministrazione»;

visto il D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 di attuazione della delega di cui all'art.1 della predetta legge;

vista la legge 29 gennaio 1975, n. 5 di istituzione del Ministero per i Beni culturali e ambientali;

visto il D.P.R. 3 dicembre 1975, n. 805 di organizzazione del Ministero per i Beni culturali e ambientali;

vista la legge 9 maggio 1989, n. 168 di istituzione del Ministero dell'Università e della ricerca scientifica;

visto il Protocollo d'intesa tra Ministero per i Beni culturali e ambientali e Regioni per il progetto speciale di Servizio bibliotecario nazionale in data 30 maggio 1984;

vista la legge 29 ottobre 1987, n. 449 di conversione del D.L. 7 settembre 1987, n.371, che al punto e) dell'art. 1 prevede l'attivazione del Sistema bibliotecario nazionale;

visto l'Accordo di programma tra il Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e il Ministero per i Beni culturali e ambientali in data 29 gennaio 1992;

considerato che con l'entrata in rete del Servizio bibliotecario nazionale si è conclusa la fase di sperimentazione ed elaborazione progettuale avviata con il Protocollo d'intesa Stato-Regioni del 30 maggio 1984;

considerata la necessità di favorire lo sviluppo e la gestione del Servizio bibliotecario nazionale allo scopo di garantire, nel rispetto degli standard catalografici ed informatici indicati dall'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, unitarietà di

indirizzo ed omogeneità dei servizi offerti, estensione della rete ed incremento delle banche dati:

si conviene quanto segue

Art. 1

Le premesse formano parte integrante del presente atto.

Art. 2

Servizio bibliotecario nazionale

Il Servizio bibliotecario nazionale (SBN) è finalizzato a:

- a) costituire il catalogo unico automatizzato del patrimonio bibliografico nazionale;
- b) consentire il recupero e la diffusione dell'informazione bibliografica;
- c) localizzare i documenti e favorirne la circolazione a livello nazionale ed internazionale;
- d) attivare i servizi necessari per l'accesso dell'utenza all'informazione e per la disponibilità dei documenti.

Art. 3

Istituzioni ed enti promotori ed aderenti

SBN è promosso dal Ministero per i Beni culturali e ambientali, dal Ministero per l'Università e per la ricerca scientifica e dalle Regioni, e si fonda sull'adesione e cooperazione tra le biblioteche statali, degli enti locali, dei sistemi bibliotecari delle università, degli enti di ricerca e di ogni altra appartenenza, e si articola su base territoriale.

Le biblioteche aderenti ad SBN adottano gli standard catalografici, informatici e di servizio definiti da SBN.

Art. 4

Organi

Al fine di garantire unitarietà negli indirizzi, nella gestione e nello sviluppo di SBN e per favorire la cooperazione

tra i soggetti partecipanti sono istituiti i seguenti organismi:

- a) comitato nazionale di coordinamento;
- b) comitato di gestione;
- c) comitati regionali di coordinamento;
- d) assemblea degli utenti.

Gli organi di cui al presente articolo hanno durata quadriennale. I membri non di diritto vengono rinnovati con pari scadenza.

Il comitato nazionale è l'organo di indirizzo e programmazione di SBN.

Ad esso compete:

- a) definire gli indirizzi programmatici;
- b) elaborare i programmi di sviluppo di SBN, sulla base delle risorse finanziarie disponibili e della programmazione regionale, tenendo anche conto degli impegni assunti dai singoli soggetti aderenti mediante accordi di programma o convenzioni;
- c) verificare e controllare l'attuazione dei programmi;
- d) cooperare con le autorità preposte ai rapporti CEE e con le altre istituzioni internazionali.

Il Comitato è così composto:

- a) per il Ministero per i Beni culturali e ambientali:
 - Ministro per i Beni culturali e ambientali (presidente);
 - Direttore generale dell'Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali;
 - Direttore dell'istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche;
 - Direttore della Biblioteca nazionale centrale di Firenze;
 - Direttore della Biblioteca nazionale centrale di Roma;
 - un rappresentante designato dal Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali;
- b) per il Ministero dell'università e della ricerca scientifica:

- Ministro dell'università e della ricerca scientifica;
- Presidente della conferenza dei rettori;
- un rappresentante CUN;
- tre rappresentanti di università aderenti ad SBN, tra le quali è presente di diritto l'Università di Firenze, titolare dello sviluppo del software SBN, designati dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica;
- c) per le Regioni:
 - Presidente del Coordinamento delle Regioni o l'Assessore delegato al coordinamento delle politiche regionali in materia di beni culturali;
 - otto assessori competenti nella materia, o dirigenti ai beni culturali da loro delegati, designati dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni, tra i quali sono presenti di diritto le Regioni contitolari dei software SBN (Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte);
- d) Inoltre:

Presidente dell'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione.

Art. 6

Comitato di gestione

Il Comitato è la struttura cui è affidata la gestione dell'Indice e della rete, nonché di tutti i servizi centrali di SBN.

Esso è nominato con decreto del Ministro per i Beni culturali e ambientali, su proposta del Comitato nazionale di cui all'art. 5, ed ha sede presso l'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche.

È presieduto dal Direttore dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche ed è composto da personale dello stesso istituto, da tre esperti, designati d'intesa con l'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, dalle Regioni contitolari dei software SBN e da sei esperti rappresentanti dei poli SBN.

Il Comitato di gestione attiva anche il coordinamento degli utenti dei singoli software SBN per garantire il funzionamento e il costante allineamento all'Indice.

Art. 7

Comitati regionali di coordinamento

In ciascuna Regione hanno sede, presso le Regioni, i Comitati regionali di

coordinamento, presieduti dal'Assessore competente.

I Comitati regionali sono istituiti con decreto del Presidente della Giunta Regionale, garantiscono la rappresentanza delle istituzioni aderenti a SBN, i cui poli regionali possono essere integrati con esperti in materia.

I Comitati si occupano, nell'ambito territoriale di competenza, sulla base degli indirizzi programmatici nazionali, dell'attivazione delle funzioni di SBN; offrono inoltre, supporto tecnico-scientifico alle biblioteche partecipanti a SBN.

Art. 8

Assemblea degli utenti

I rappresentanti di tutte le realtà aderenti ad SBN formano l'Assemblea degli utenti. All'Assemblea vengono annualmente presentati i programmi pluriennali ed annuali di cui all'art. 5, nonché i rapporti annuali sulla loro realizzazione. Su di essi l'Assemblea esprime parere.

L'Assemblea è presieduta dal Ministro per i Beni culturali e ambientali.

Il Protocollo d'intesa fra Ministero per i Beni culturali e ambientali, Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e Regioni, che qui si pubblica, è un atto normativo importante per SBN, sia per il vuoto che viene a colmare, con la definizione degli organismi direttivi dopo un periodo, durato troppo a lungo, di vacanza di questi ultimi, sia per quanto lascia tuttora aperto e non risolto.

Viene sancita, in seguito all'attivazione della rete e dell'Indice, la conclusione della fase di elaborazione progettuale e di sperimentazione di SBN e da questo consegue direttamente l'ampliamento delle sue finalità. SBN è stato fin qui deputato alla catalogazione partecipata ed alla circolazione dei documenti, sebbene solo il primo dei due obiettivi possa considerarsi, per le biblioteche già collegate all'Indice, pienamente raggiunto. Questa funzione predominante, la catalogazione cooperativa, unitamente a soluzioni tecnologiche caratteristiche della scena informatica dell'inizio degli anni ottanta, ne hanno fatto uno strumento di natura tipicamente gestio-

nale, destinato cioè alla gestione integrata di tutte le procedure proprie dell'"iter del libro" in biblioteca, a scapito di quelle funzioni di servizio per gli utenti per le quali l'informatica bibliotecaria si è andata, nel frattempo, rapidamente attrezzando. A partire dalla costituzione di basi di dati sull'Indice quantitativamente e qualitativamente importanti questa situazione sta ora evolvendo positivamente, ed il documento di cui stiamo ragionando fissa per SBN, all'art. 2, obiettivi nuovi, quali il recupero e la diffusione dell'informazione bibliografica, la localizzazione e circolazione dei documenti, l'accesso dell'utente all'informazione e la disponibilità dei documenti medesimi. Relativamente all'altro obiettivo primario, la costituzione del Catalogo unico automatizzato del patrimonio bibliografico nazionale, un semplice accenno al metodo della catalogazione derivata sarebbe stato opportuno anche in un documento di indirizzo generale come questo: non si tratta infatti di una questione solamente tecnica, tale da rientrare soltanto nell'ambito delle autonome scelte d'organizzazione dei Poli, si tratta invece di stabilire anche in linea di principio che il catalogo unico nazionale può non essere unicamente alimentato dal lavoro catalogografico primario delle biblioteche partner. Con tutte le prevedibili conseguenze relativamente, ad esempio, agli standard.

Importante anche l'art. 3 che definisce l'articolazione su base territoriale di SBN: l'esperienza fin qui maturata a livello locale induce a ritenere particolarmente attrezzati a rispondere alle esigenze dell'utenza con servizi effettivamente integrati quei Poli costituiti sulla base della contiguità territoriale piuttosto che dall'omogeneità istituzionale delle biblioteche. Da ciò l'importanza, fra gli organi direttivi, dei Comitati regionali di coordinamento, istituiti dagli art. 4 e 7 del Protocollo e che le Regioni dovranno attivare: in alcune realtà è proprio questo il livello di coordinamento più necessario e più carente, ed è qui che dovrebbero trovare spazio anche i rapporti con le biblioteche che non fanno parte della rete SBN.

L'art. 6 cita, fra le funzioni del Comitato di gestione nazionale, l'attivazione del coordinamento degli utenti dei singoli software SBN per garantirne il funzionamento ed il costante allineamento all'Indice. La necessità di un coordinamento tecnico a questo livello si era fatta pressante: i gruppi di bibliotecari utenti dei vari pacchi SBN hanno infatti finora lavorato in isolamento per quanto attiene alla manutenzione evolutiva del software ed alle nuove implementazioni, rispondenti ad esigenze locali. C'era dunque da una parte il rischio di uno sviluppo poco omogeneo dei singoli software fra di loro, e dall'altra quello della duplicazione degli sforzi, tecnici ma anche finanziari, dedicati al miglioramento complessivo del prodotto. È opportuno invece che l'evoluzione delle procedure e dei servizi SBN sia pianificata da organismi che dovranno garantire la piena rappresentanza di tutte le istanze interessate e coinvolte.

Esula probabilmente dagli scopi del Protocollo, ma permane fra le questioni irrisolte cui si accennava sopra, una qualche definizione dei rapporti fra SBN e il mercato dei servizi bibliografici. Con 1.700.000 titoli e oltre 600.000 autori, con l'attivazione della base per il libro antico, con basi di dati parallele di indubbio interesse (SBL musica, anagrafe biblioteche, ecc.), con l'imminente avvio delle attività per l'OPAC, la base di dati Indice si sta trasformando in una risorsa dalle notevoli potenzialità dal punto di vista economico, che sarà il caso di sfruttare a beneficio dello sviluppo stesso del servizio, secondo i principi delle organizzazioni no-profit. Ma per fare ciò occorrerebbe uscire da una logica, come quella del Protocollo, tutta interna alla prassi della pubblica amministrazione, e pensare ad un organismo di gestione di natura magari consortile, compartecipato dalle istituzioni responsabili di SBN, in grado di muoversi con maggiore scioltezza sul mercato o su particolari settori di mercato (si pensi, ad es., al prestito interbibliotecario). Su tali questioni, che non possono essere trattate qui in poche righe, mi auguro continui il dibattito SBN.

M.M.

Le cinquecentine napoletane della Biblioteca universitaria di Napoli



Mostra inaugurata il 15 giugno scorso nel monumentale salone di lettura della biblioteca medesima. L'esposizione, realizzata da Giuseppina Zappella ed Elvira Alone, ha costituito la fase "visibile" di un lungo e delicato processo di ricognizione, all'interno dei ricchi e pregevoli fondi della Biblioteca Universitaria, che ricostruendo una *tranche* napoletana di tipografia cinquecentesca, ha consentito e di recuperare al circuito dell'informazione un materiale poco conosciuto, e di correggere e integrare fonti autorevoli, arricchite di nuovi dati relativi soprattutto al rinvenimento di esemplari ancora ignoti. L'allestimento ha ricostruito un percorso cronologico attraverso la produzione di 21 officine tipografiche, ciascuna descritta in una scheda critica completata da dettagli iconografici relativi alle edizioni esposte, marche tipografiche, serie di iniziali, fregi, testate e finalini. Parallelamente, su grandi pannelli, sono state esposte immagini tratte dai libri più famosi – ritratti di sovrani, santi, illustrazioni tecnico-scientifiche, araldiche, ecc. – che ripercorrono la storia dell'illustrazione napoletana del XVI secolo.

Sono stati esposti esemplari in vitello, marocchino, seta *moirée*, in una svariata gamma di colori – dal rosso al verde smeraldo, al blu, al marrone, ai pastellati gialli, rosa e perfino bianco – con decori e motivi in oro che spesso inquadrano sui piatti le armi dei Borboni. Attraverso l'individuazione delle botteghe di appartenenza dei "ferri" utilizzati per la realizzazione dei vari esemplari esposti, è stato possibile ricostruire una piccola mappa delle principali legatorie napoletane, quasi tutte dislocate nel centro storico della città, vicino al Palazzo Reale.

La mostra ha individuato nello "spirito di dignitosa indipendenza" la caratteristica fondamentale dell'attività tipografica napoletana del Cinquecento, impegnata soprattutto nella divulgazione sistematica della cultura meridionale attraverso la pubblicazione dei testi di Pontano, Sannazzaro, Della Porta, Telesio, Campanella, Colonna, ecc. A tale spirito allude appunto l'emblema telesiano della verità, scelto come logo della mostra, inserita tra le iniziative culturali previste a Napoli per il G7.

Ornella Falangola

Nelle scorse settimane alcune biblioteche italiane hanno ricevuto la lettera che pubblichiamo integralmente di seguito. Invitiamo i soci a farsi promotori della raccolta di aiuti per i colleghi della Biblioteca di Sarajevo contattando, per il loro invio, le organizzazioni umanitarie della loro zona. In alcune città le iniziative sono già in corso anche con l'interessamento delle organizzazioni sindacali.

Nacionalna I Univerzitetska Biblioteka
Bosne I Hercegovine
Otokara Keršovanija br. 3
Sarajevo

I colleghi rispetti,

crediamo che voi conoscete nostra situazione. Nostra città è in assedio, nostra biblioteca è bruciata, noi lavoriamo in difficili condizioni senza materiale compenso e senza fondamentale mezzi di sussistenza.

Adesso, noi lavoriamo su ordinario e conservire di fondo e raccogliamo pubblicazione di guerra. Nostra biblioteca ha cento lavoratori. Alcuni di loro sono morti, alcuni sono vulnerati.

Contando su vostra cameratismo, voi demandiamo per aiuto. Noi saremo molto riconoscente se voi sareste mandare cibo a noi. Con vostra aiuta questa situazione può essere meglio.

Per questo, amati amici e colleghi, fate nostre vite tollerabile.

Con speranza in vostra aiuta, saluti cordiali



AGENDA

IV Jornadas españolas de documentación automatizada (Gijón, Asturias, 6-8 ottobre 1994)

Per ulteriori informazioni sul congresso organizzato dalla Federazione spagnola delle associazioni di bibliotecari, archivisti e documentalisti, dal titolo "Los profesionales ante el reto del siglo XXI: integración y calidad", rivolgersi a: FESABID, Joaquín Costa 22 - 28002 Madrid, Spagna. Tel.: ++34/1/5635482; fax: ++34/1/5642644.

Conferenza europea sulle reti bibliotecarie in Europa

(Bruxelles, 12-14 ottobre 1994)

La Conferenza, finanziata in parte dalla DG XIII della Commissione europea, darà soprattutto notizia dei progetti adottati dal Programma Biblioteche e si articolerà sui seguenti temi: editoria elettronica; prodotti multimediali; accesso globale all'informazione e modalità di gestione; utenti finali e biblioteche pubbliche; servizi dedicati all'utente finale; dati bibliografici e servizi librari; copyright e servizi di accesso elettronico ai documenti; conversione retrospettiva.

Il costo è di 9.000 franchi belgi per l'intera conferenza, di 5.000 per una singola giornata. È previsto servizio di traduzione simultanea in inglese e francese.

Il programma dettagliato e il modulo di iscrizione sono disponibili in redazione.

Information superhighway

(Essen, 24-27 ottobre 1994)

Il simposio, organizzato dalla Essen University Library, verterà sui seguenti argomenti: impatto della tecnologia dell'informazione sui servizi informativi

e sul mercato dell'informazione; ruolo dei bibliotecari, intermediari ed esperti dell'informazione; ruolo degli *host* e produttori di basi di dati; richiesta e fornitura di informazioni; aspetti economici della fornitura di informazioni; *document delivery* tramite Internet; basi di dati *full text* in biblioteca; la biblioteca virtuale; formazione degli utenti.

Per informazioni: Essen University Library, Universitätsstr. 9, D-45117 Essen, Germania. Tel.: ++201/1833700; fax: ++201/1833231.

Implementing continuous improvement programs in libraries

(Boston, MA, 25-28 ottobre 1994)

È richiesta una certa flessibilità per rispondere efficacemente all'ambiente dinamico in cui operano le biblioteche. Nello stesso tempo, più persone devono essere coinvolte nel processo gestionale per rispondere alla serie di prospettive richieste per lo sviluppo e la realizzazione di un prodotto di qualità. Questi saranno gli argomenti analizzati nel corso dello workshop organizzato dall'Office of management services dell'Association of research libraries (Costo di partecipazione: \$ 550, escluso vitto e alloggio).

Per informazioni: ARL, 21 Dupont Circle, Washington, D.C. 20036, USA. Tel.: ++202/2968656; fax: ++202/8720884.

!È nata Flavia!

Ai genitori Maria Teresa Natale e Franco Nasella un augurio e un abbraccio da Zia redazione.

IN BREVE

Sono disponibili presso la Biblioteca Pinali gli atti del convegno "Il futuro alle spalle", tenuto a Padova il giorno 4 ottobre 1993. La pubblicazione riveste un certo interesse professionale in quanto esprime il carattere innovativo di molti servizi informatizzati introdotti presso la Pinali. Le relazioni sono inoltre accompagnate da numerose tavole che chiariscono il funzionamento o la dinamica delle procedure adottate.

Chi fosse interessato può farne richiesta alla Biblioteca Pinali, via Giustiniani 2 - 35128 Padova. Tel.: 049/8212391; fax: 049/8753674.

È disponibile presso la Biblioteca interdipartimentale di psicologia "Fabio Metelli" dell'Università di Padova la *Guida alla ricerca bibliografica su CD-ROM* (al costo di L. 10.000). Per farne richiesta o per informazioni rivolgersi a: Roberto Negrioli, Biblioteca interdipartimentale di psicologia. Tel.: 049/8284537-8284539; fax: 049/8284543.

In occasione del "Mese del patrimonio librario nazionale", la Biblioteca universitaria di Bologna ha proposto nell'Aula Magna, dal 14 giugno al 6 luglio, un'esposizione di opere a stampa intitolata "Parlano di Lei: percorsi bibliografici su Bologna e dintorni", vero e proprio percorso bibliografico, articolato in cinque sezioni, che ha avuto lo scopo di "condurre" il visitatore-utente attraverso varie ricerche a tema che avevano come riferimento la città di Bologna.

«A.I.B. Notizie» (agenzia di stampa), mensile, anno 6, numeri 7-8, luglio-agosto 1994.

Newsletter dell'Associazione Italiana Biblioteche (A.I.B.).

Direttore responsabile: Aurelio Aghemo.

Comitato di redazione: Elisabetta Forte, Gabriele Mazzitelli, Franco Nasella, Maria Teresa Natale, Elisabetta Poltronieri, Maria Luisa Ricciardi, Giovanni Sacconi, Letizia Tarantello.

Disegni: Roberta Ferrari, Marina Mastrilli.

Direzione, redazione, amministrazione: AIB, Casella postale 2461, 00100 Roma A-D. Tel.: (06) 44.63.532; fax: (06) 44.41.139.

Produzione e diffusione: Associazione Italiana Biblioteche.

Fotocomposizione e stampa: VEANT s.r.l., Via G. Castelnuovo 35/35a, 00146 Roma. Tel.: (06) 55.71.229, fax: (06) 55.99.675.

Pubblicità: Publicom s.r.l., Via Filippo Carcano 4, 20149 Milano. Tel.: (02) 48.00.88.95; fax: (02) 48.01.16.20.

«AIB Notizie» viene inviato gratuitamente ai soci AIB.

Abbonamento annuale: lire 65.000 da versare su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione Italiana Biblioteche, «AIB Notizie», C.P. 2461, 00100 Roma A-D.

Copyright © 1994 Associazione Italiana Biblioteche.

Numero chiuso in redazione il 18 luglio 1994.